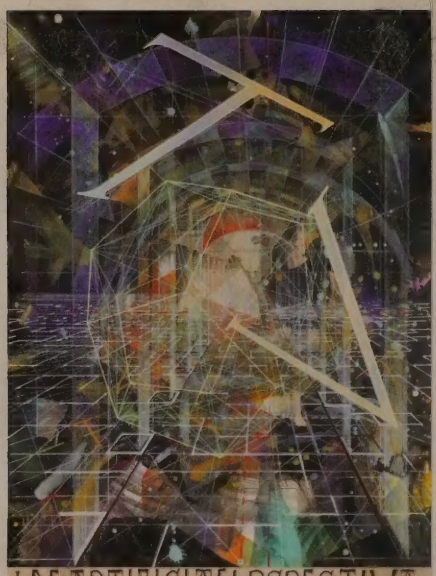
F. 16226



TRATTATO
SOPRA LA STRVTTVRA DE
THEATRI, E SCENE,

Che à nostri giorni si costumano, e delle Regole per far quelli con proportione secondo l'Insegnamento della pratica Maestra Commune,

DI FABRICIO CARINI MOTTA

Architetto del Sereniſſimo di Mantoua

CONSACRATO

Al Merito Sublime dell' AlteZZa Sereniſſima

ISABELLA CLARA
ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA DVCHESSA DI MANTOVA

IN GVASTALLA, Per Aleſſandro Giauazzi Stampator Ducale.
Con licenZa de' Superiori. 1676.

TRATTATO

SOPRA LA STRUTTURA DE'

TEATRI, E SCENE.

DEL FABRICIO CARNY MOTTA

CONSACRATO

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

ISABELLA CLARA

ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA DUCHESSA

DI MANTOVA.

Biblioteca Estense

SERENISSIMA ALTEZZA

PORTO *à piedi di V. A. S. questo picciolo tributo non come saggio d' ardimentoso ingegno, má come frutto ossequioso di quell' impegno, che conferitomi dalla sua generosa beneficenza obligommi à dimostrare non essere del tutto in me le sue benignissime gratie infruttuose. Conosco quanto sia al paragon del suo merito mancheuole di lumi quest' opera, perche è parto diforme d' vn tenebroso ingegno, mà non perciò temo sia per esser discara alle perspicaci pupille di V. A. che ben mi è noto douersi à piè delle Palladi più saggie le nottole più abaccinate. Suppliranno all' ombre del Compositore i raggi, che nel suo glorioso patrocinio porterà in fronte il mio Libro; ne hauer potrà luogo taccia d' oscurità oue segnato vedrassi à caratteri di luce l' Austriaco nome, alla di cui attiuità, e chiarezza fù d' vuopo alla Regina più perspicace de volatili, e raddoppiarsi il capo à sostener più corone, e moltiplicar le pupille à vagheggiar più Soli. Sotto l' ali sourane di quest' Aquila grande spero al par de Romani hauer felici gl' auspicij, e più che sicuro il refugio; ne temo metter l' arte della Struttura, intenta ad' ergere Machine, sotto gl' artiglij di quell' augella reale, che è ministra de fulmini, fatto certo da i genorosi suoi spiriti esser proprio degl' Austriaci dominanti non men scagliar le saette, che coltiuare gl' allori, tanta conobbi, e tanto mi prometto dalla sourana protettione di V. A. S. ai di cui piedi genuflesso m' inchino, e con ambitiosa humiltà qual per mia sorte fui di viuer sempre mi glorio*

Di V. A. S.

Humil. Deuot. & Oblig. Ser.
Fabricio Carini Motta.

Al Benigno Lettore.

COMPARISCO nel Theatro del Mondo, non più ingegniere di machine, mà reſo attore nell' Opera. Reciterò la mia parte, non perche ſperi mettere in chiaro il mio nome con la mutatione di quelle Scene, che han luce ſol dalli inchioſtri, mà per ſottrarmi col dire da pericoloſi cimenti, à che m' eſpongo giornalmente col fare. Queſta è la diſgratia di chi dirige le operationi de gl' Artefici, che per lo più non intendono: perdere per l'altrui mal' operare la gloria del proprio intendimento, e queſta ancora è à mio parer la cagione, perche ſi pochi à coſi nobile profeſſione s' addattino, che per quanto ſcabroſa, e malageuole ſi ſia non mancherebbero ingegni, che cercaſſero ad' onta delle difficoltà aprirſi il campo, à ſi dilettеuoli operationi. Mà il conſiderare, che è in man d'vn vil mercenario in faccia à Principi, Nobili, & altro popolo mandar il tutto per negligenza, ò inauertenza à male, diſtorna qualſi ſia profeſſore ancorche eſperto d' accimentar le ſue fatiche, e mettere à ſecco i ſuoi ſudori. Ciò che ſia: toccò à me queſto genio, al quale ſe mi opponeſſi ſarebbe vn nauigar contr' acqua, ed vn oppormi al talento datomi dalla natura, e dal genio; Mi ſon per tanto moſſo à far il preſente Trattato, non per inſegnare altrui [eſſendo coſa da Maeſtro, e non da rozzo ingegno come il mio] mà ſol per moſtrarne di quanto gran fatica, ed attentione ſiano quei ſtudij, che ſono à tante cenſure ſogetti; Da i quali ſe qualche lume di queſt' arte ingegnoſa apprenderai prega per me l'Altiſſimo. ſtà Sano.

IN CHE CONVENGHINO LI THEATRI DE NOSTRI TEMPI, CON QVELLI DEGL' ANTICHI.

CAPITOLO I.

COME, è dà chi fosse trouato di fare li Theatri, non è mia intentione di difondermi, perche chiaramente vien descritto da Vittruuio nel lib. 5. Cap. 3. e da Leon Battista Alberti lib 8. Cap. 7. Et ancorche quelli de gl'antichi si de Greci, come de Latini siano differenti da quelli, che hoggi dì si costumano, conuengono però insieme in diuerse parti, e da quelli prendo io le principali regole, e misure, essendo stati descritti con gran studio, e fatti con gran simetria.

Conuengono insieme prima di Piazza espedita nel mezzo, d'intorno à questa Gradi da sedere, ò Palchetti, che seruono per l'istessa fontione de Gradi; E finalmente rincontro delle teste, ò principio de fianchi de Gradi, ò Palchetti, il Palco rileuato dalla Piazza sù l'quale si stà à rappresentare l'Historie, ò Fauole.

Di quelle cose, che sono generalmente necessarie ne Theatri.

CAPITOLO II.

Auanti di venire alla descrittione del Theatro, (tale chiamerò io doue stà l'Auditorio, e Scena doue stanno li Recitanti) e delineare quello, dirò prima molte cose, ch'àgl'istessi in generale s'appartengono, e sono necessarie.

Prima è necessario in vn Theatro più Entrate, e più Salite, cioè più Porte, e più Scale acciò si possa votar presto, come anche non vengha confusione si nel'entrare, come nell'vscire.

L'Entrate, e Scale douranno essere sempre più lontane dal Palco sia possibile, perche non rendino disturbo alli Recitanti col rumore, che si fà nel' ascendere, e discendere da quelle, [facendosi la maggior parte di legname] essendoui sempre gente, che và attorno, chi per bisogno, e chi per capriccio.

Sarà cosa molto buona, quando si possa, e si habbia il commodo, fare le dette Entrate, e Scale con li Corridori, che portano sopra à i Gradi, ò Palchetti per di fuori del recinto del Theatro, cioè de muri di quello, com'à dire, che li Gradi, ò Palchetti siano congionti al detto, senza fraponerui Corridori, mà far quelli per di fuori di esso, come hò detto, che così l'Auditorio non restarà impedito d'vdire li Recitanti dal rumore, che possa far la gente nel caminare.

Douranno li Gradi, ò Palchetti, che si facciono, esser collocati in modo, che

tutti possono vedere, & vdire commodamente.

Deue hauere vn Theatro lochi per guardarobbe tanto per materiali, quanto per vestire li Recitanti, e che da quelle possino andare, e venire senza esser veduti da gl' Ascoltanti, massime quando sono vestiti per l' operatione. Così è necessario anche oltre il Palco, sito più spatioso sia posibile, per tener reposte le robbe appartenenti alla Scena, tanto quando si opera, quanto fuori d'operatione, come telari, carri, machine da terra, & altre cose che occorrono far apprire sù l' Palco, acciò adoprati che sijno, si possino ritirare subito, e leuare, perche non portino impedimento all' altre operationi, e Personaggi.

Saranno diuisi li Gradi, ò Palchetti in trè parti, in modo, che li nobili habbino li loro lochi appartati dalla plebe, cioè habbino li lochi più nobili, quali sono li più bassi, e più vicini al piano del Theatro, e per consequenza le loro Entrate, & vscite separate. Li meno nobili hauranno li lochi di mezzo, e la plebe quelli più alti.

Regole Generali d' osseruarsi nelli Theatri.

CAPITOLO III.

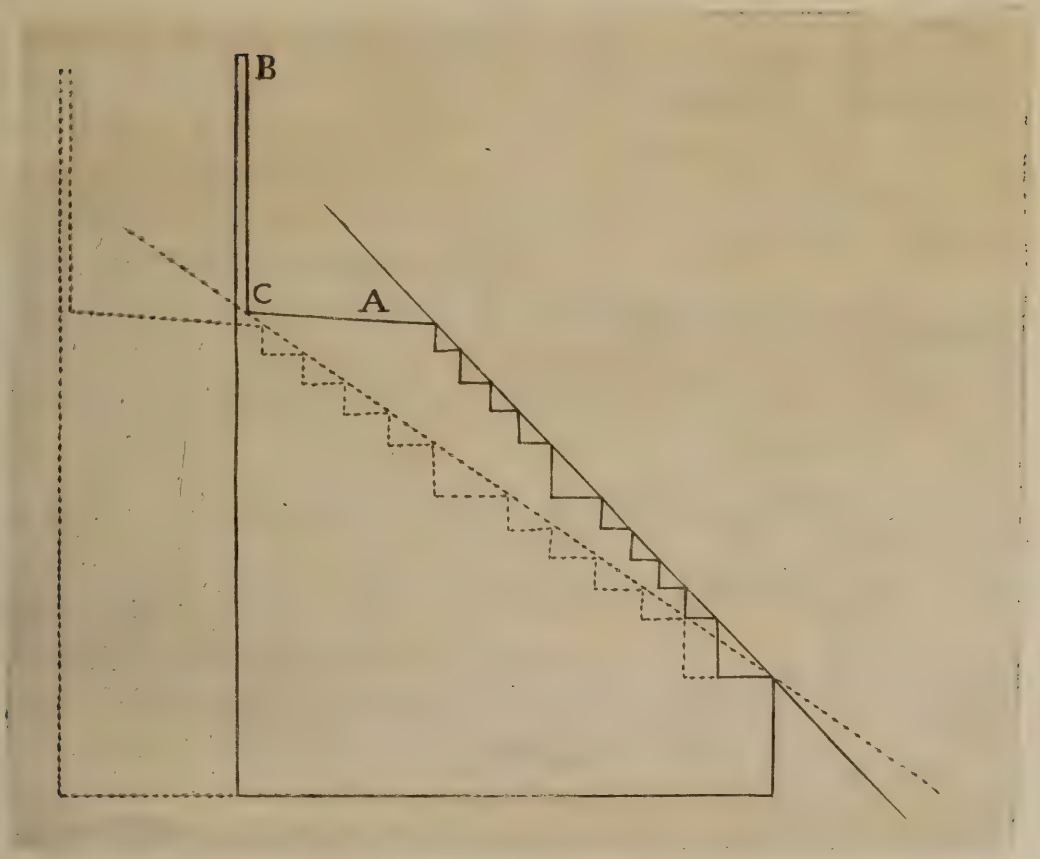
Regola generale sarà d' osseruare in tutti li Theatri, ò sijno con gradi, ò con Palchetti, di farli sempre in faccia al Palco di forma rotonda [quando la necessità non ci ristringe à farli angolari) per la causa mostrata da Vittruuio lib. 5. cap. 3. cioè che la voce si moue circolarmente per l' aere, anzi sfericamente. Il semicircolo di essa rotondità al piano più basso, sarà da me chiamato (come fà il Serlio) Piazza del Theatro, sopra la quale si collocarà il seggio del Principe, e principali di sua Corte.

Il primo Grado non cominciarà mai subito al piano della Piazza espedita, (che chiamarò io della Scena) mà s' alzarà vn muro, ò parapeto alto dalla detta Piazza non più di brazza quattro, nè meno di brazza trè, è della medema altezza, che si farà detto parapetto, si farà sempre la fronte del Palco. S' haurà la medema osseruatione anche facendo Palchetti in vece de Gradi.

Si principiaranno gli gradi sopra al detto Parapetto, e si faranno alti brazza vno, & altro tanto larghi almeno, cioè di piano; Ma quando vi sia la libertà, si faranno di piano brazza vno, & vn terzo.

Si farà ad ogni tanti Gradi vno maggiore di piano non più del doppio, nè meno della metà degl' altri, quali seruono come per Piazzetta per poter ui più facilmente caminare. Detti piani maggiori saranno trè, cioè vno al principio de i Gradi, che vol dire il piano del parapetto, l' altro nel

mezzo


B
C
A

mezzo di quelli, e l'altro alla sommità d'essi.

Gli Gradi ch' hauranno il piano maggiore (che dimando Piazzetta) si faranno anche maggiori d'altezza, cioè la fronte del Grado che s' alza sopra essa Piazzeta, di modo, che tutti gl'angoli de i gradi venghino à dritta linea, come à dire tirando vna linea dall'angolo del parapetto, all'angolo del Grado più alto, gl'angoli di tutti li Gradi tocchino detta linea, come mostra la presente figura, acciò la voce saliſca egualmente, e non venghi impedita, come verebbe, facendo differentemente. Questo insegna Vittruuio nel lib. e Cap. sodetto, Sopra poi il più alto Grado, cioè sopra il piano A., si farà vna Loggia, ò almeno vna parete, come mostra la segnata B. C. fino alla sofitta, quale chiude il Theatro circolarmente.

Nella presente figura si vede l'esempio di fare li Gradi tanto alti quãto hanno di piano per linee visibili, cosi per linee ponteggiate si vede l'altra proportione detta.

Facendo il Theatro con Palchetti, medemamente si principiarà il piano del primo ordine sopra il detto Parapetto, e si faranno alti ordinariamente brazza quattro, cioè d'vn ordine all'altro, di modo che vn'huomo vi possi stare in piedi commodamente, quando però si faccino per didentro senza Gradi, mà quando si faranno con Gradi, (come mostrarò nè dissegni) sè li darà d'altezza brazza cinque, e mezzo, quali riusciranno molto commodi per starui gente assai, e per vedere.

Dalla larghezza del Theatro vien prescritto la maggior parte delle misure per la struttura di quello, col partire detta larghezza in parti dodeci eguali.

L'Occhio della Scena si farà largho sette delle medeme dodeci parti della larghezza del Theatro, ouero quanto sarà la fronte della Piazza della Scena al più, cioè del parapetto che forma detta Piazza in faccia al Palco, e si farà alto detto Occhio non più delli quattro quinti della sua larghezza, come à dire partire la larghezza del medem' Occhio in 5. parti, fare la sua altezza quattro di quelle; ne si farà men' alto delli trè quarti della sua larghezza.

Bonissima proportione sarà partire la larghezza dell'Occhio in parti 9 e 7. di quelle fare la sua altezza. Questa e la proportione, che io ne miei dissegni mi seruo.

Si farà il Parapetto in faccia al Palco, che diuide la piazza della Scena, dalla Piazza del Theatro, distante dall' Occhio della Scena 14. parti simili alle dodeci, che è diuisa la larghezza del Theatro al più, ne meno di parti dodeci, e due terzi, accio riesca con proportione il tutto.

La Piazza del Theatro si farà largha, cioè di diametro per la metà della lar-

larghezza del Theatro.

La Loggia, ò Parete vltima, che chiude il Theatro, sarà lontana dal Parapetto sodetto secondo portarà l'ordinanza, che si farà de Gradi, ò Palchetti. Mà buona proportione sarà farla lontana dal detto Parapetto p otto parti delle dodeci della larghezza del Theatro, quando si fà con Gradi.

Dall'Occhio della Scena al principio de i Gradi, ò Palchetti per fiancho, vi sarà al più cinque parti, & vn terzo delle sodette, nè meno quattro delle medeme, & in queste si fà la grosezza del Proscenio, faccia di esso, e l'Orchesta, come ne dissegni mostrarò.

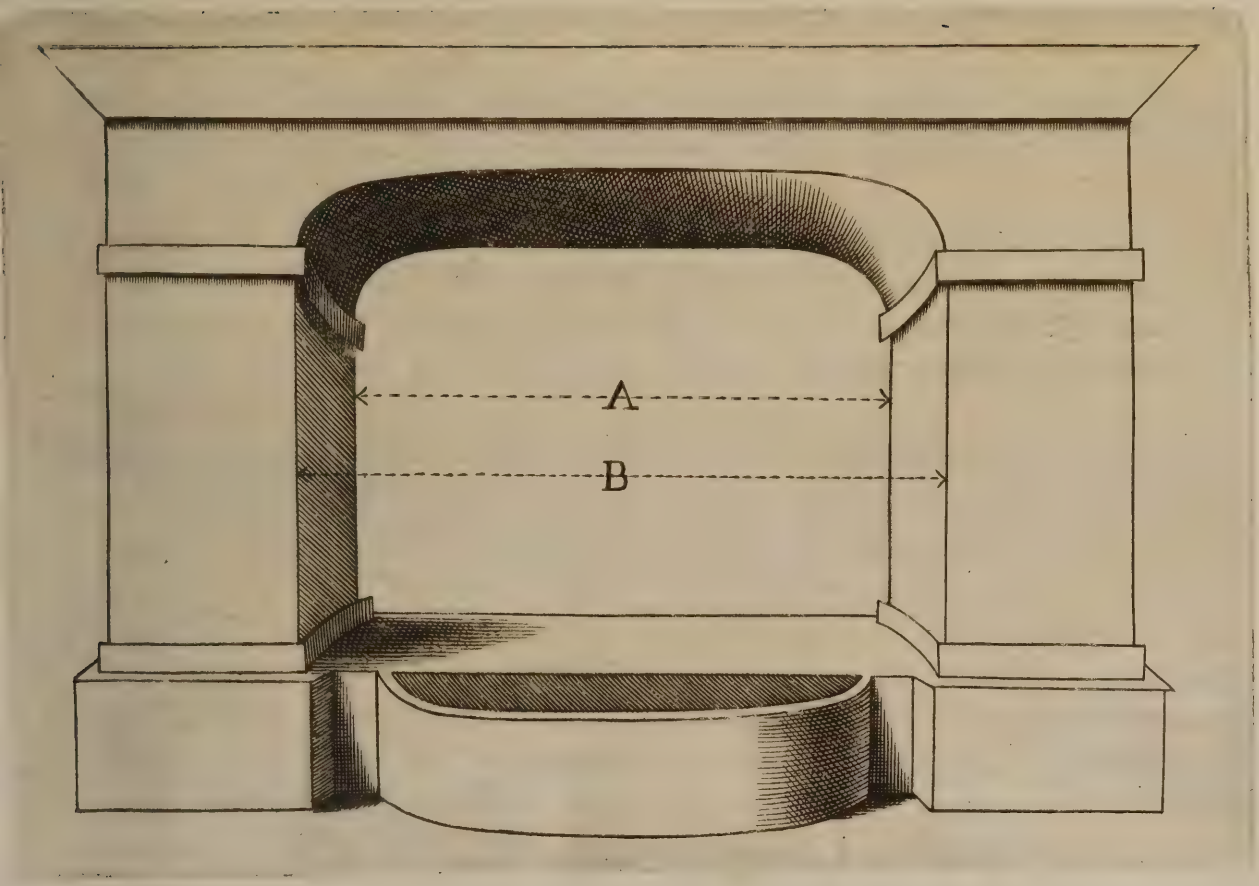
Molti costumano fare il principio sodetto del fianco de Gradi, ò Palchetti contiguo anzi congionto all' Occhio del Proscenio, mà perche quelli, che cosi appresso stanno à sedere, dominano tutti li fianchi della Scena fino alla più interna parte, non la lodo. Per fuggir donque tal' imperfettione, è bene farli la sodetta distanza, e tanto più, che se n'hà l'vtilità di non far tanto larghi li primi telari, come conuien fare, quando sono congionti all' Occhio del Proscenio, per lauar la veduta d'essi fianchi, benche difficilmente si possa affatto leuare. Si priua anche della Maestà, che rende la faccia del Proscenio, quale si perde facendo detti fianchi cõgionti all'Occhio di quello. Non per questo mancarò di non mostrare, come simili Theatri si circonscriuono, e la loro simetria.

La faccia di detti fianchi de Gradi, ò Palchetti contigua al Proscenio, non si farà meno largha d'vna delle dodeci parti, ne più d'vna, & vn quinto. Gl'altri angoli de fianchi à drittura del Parapetto in faccia al Palco, sarà d'vn angolo all'altro otto parti, e mezza; Cosi tirando li detti fianchi da gl'angoli circonscritti, verranno li medemi diagonalmente fatti, acciò li Personaggi d'auanti, che saranno sopra li Gradi, ò Palchetti, non impediscano la vista de i Recitanti, à quelli saranno più indietro.

Occhio del Proscenio dimando quello, che vien formato dalla faccia del medemo fronte del Palco, & Orchesta; E l'Occhio della Scena è quello per di dentro, che vien formato dall'estremità della grosezza del medemo Proscenio, come mostra la presente figura, cioè il segnato A. è l' Occhio della Scena, & il segnato B. l'Occhio del Proscenio.

L'Occhio del Proscenio si farà maggiore, cioè più largho dell'Occhio della Scena per vna delle dodeci parti della larghezza del Theatro, la metà per parte, e cosi anche in altezza, cioè quanto è da vna parte. Si faranno detti Occhi di sopra nell'angolo scantonati, e di forma circolare, con fare detta grosezza in forma di nicchio tanto dalle parti, quando nella somità, per la causa detta nel principio del presente Capo per la voce.

Detta


A
B

Detta groſezza non ſi farà minore di vna delle dette dodeci parti, ne maggiore di due, cioè dall' Occhio della Scena al principio dell' Orcheſta, nel qual ſito verranno li Perſonaggi, e Recitanti, che vengono à piedi sùl' Palcho (cioè quelli che non hanno ſoggettione di machina) à fare la loro fontione, che coſi ſaranno vditi reſtando la voce riſtretta dalla detta groſezza, con riuſcire anche più rifleſſa verſo gl' Vditori, per cauſa della concauità della medema, oltre li Perſonaggi, che recitano vdiranno beniſſimo gl' accompagnamenti dell' Orcheſta, e quelli dell' Orcheſta li Recitanti, e ſi vedranno, coſa molto importante, e neceſſaria.

Sò che alcuni diranno che venendo li Recitanti nel ſodetto ſito vengono fuò ri della Scena, e per conſequenza lontani da quello in che fingono eſſere, mà per eſſer vditi dall' Auditorio, è meglio far queſto, per minor male, che ſtare dentro la Scena, e non eſſer vditi.

L' Orcheſta non ſi farà più ſtretta di brazza trè, ne più larga di brazza quattro.

Anchorche la ſommità de detti Occhij circolarmente fatti, ſi poſſi lineare particolarmente à mano, moſtrarò però regola per farli con ſimitria, & che rieſchino all' Occhio piaceuoli.

L' altezza del Theatro, cioè della ſofitta non ſi farà più alta dal piano della Piazza della Scena, di quanto ſia la larghezza del Theatro, nè ſi farà meno alta, delli due terzi di detta larghezza. Boniſſima proportione ſarà farla alta del piano per li quattro quinti della larghezza del Theatro.

Facendo l' angolo, che vien fatto dalla ſofitta, con li muri, ò pareti del Theatro ſcantonati circolarmente, di maniera che in vece di ſofitta piana, venga à guiſa di Volto, (come hò detto delle ſommità de gl' Occhi della Scena, e Proſcenio] ſarà bene per la cauſa, e ragione detta della voce.

Dourà eſſere ſopra alla ſofitta, cioè dà quella alle Corde da chiaui del Tetto tant' altezza almeno, che poſſa paſſarui vn huomo in piedi liberamente, perche ſpeſſe volte occorre caminarui, anzi metterui diuerſe orditture di Machine, come Fuſi, & Argane per tener ſempre più ſgombrato di ſopra al Palcho ſia poſſibile, ſi per caminarui più ſpediti, come per altre Machine, ſofitti delle Scene, & altre come, che occorrono.

E neceſſario all' altezza della ſofitta del Theatro, metterui Traui armati, quali ſeruono per fermarui dentro quella, e per tener li muri meglio vniti, e fortificati, come ſopra eſſi poterui ſoleuare per caminare ſicuramente, e poter fermare gl' ordigni diſopra detti.

Di quelle coſe, che generalmente ſono neceſſarie nella Scena.

CAPITOLO IIII.

Stabilito il sito del Palco, è la longhezza di quello, se li darà di pendenza non più della duodecima parte della sua longhezza, nè meno della sedecesima parte, cioè s'alzarà detto Palco dalla parte vltima, ò finimento d'esso dal liuello d'auanti, vna duodecima parte al più, nè meno della sedecesima parte, che vuol dire partire la longhezza del medemo Palco in dodeci, ouero sedeci parti eguali, alzarlo vna di quelle. Il Serlio li dà d'alzato la nona parte della sua longhezza, mà all'vso nostro riesce troppo ratto, e precipitoso.

Detto Palco si farà tagliato in tutte le strade, cioè di rebalze, acciò si possa quando occorre, far sorgere il Mare, e Machine, senza che possano impedire le mutationi delle Scene.

L'altezza del Tetto sopra il Palco deue essere maggiore di quello sopra alla sofitta, per hauer sito per le machine. Non determino altezza di quello, perche quanto maggiore si fà, è sempre meglio per la diuersità dell'operationi che colà sù si fanno; E ben vero che non dourebbe essere mai manco altezza della sommità dell'Occhio della Scena alle corde da chiaui, quanto l'altezza del detto Occhio.

Sarà auertenza grande di fare sempre il Tetto de Thatri, massime sopra il Palco intauellonato, ouero con assi solerato sotto à i coppi, prima perche la voce resta più vnita, come per ripararsi dall'Aria feedda in tempo d'Inuerno, e da Venti, come in tempo d'Estate dall'ardenza de raggi solari, che il tutto riesce di gran nocumento si à gl'Operarij, come alli Recitanti.

Al Sotto palcho (che è al piano della Piazza della Scena, e doue si regolano le mutationi) facendoli sotto vn sotterraneo con tanto s'allunga esso sotto palco, ò almeno fino alli secondi Prospetti, tanto fondo, ò alto, che vn Huomo in piedi vi possa caminare, sarà cosa molto ottima, anzi necessaria per diuersi ordimenti di machine sotterranee, come Mari, Mostri marini, Infernali, & altri conforme porta l'operationi, sostentando esso sotto palco con pilloni di pietra, sopra quali si posaranno li trauamenti maestri. Li detti pilloni saranno fatti in modo, che vi resti trà l'vno, e l'altro, le strade medemamente libere, che saranno nel sotto palco, e Palco medemo, che vol dire li pilloni sotto alle guide.

Si farà detto sottopalco nelle strade tagliato in modo si possa aprire, e chiudere, si per causa la detta in occasione de Machinamenti, come per dar Aria alle volte à detto sotterraneo, acciò li legnami non habbino à marcirsi. Si hauerà l'intento facendolo con rebalze da poter leuar, e mettere.

Per assicurarsi meglio, che detti legnami sotterranei non si marciscano,

farà

farà coll' impeciarli, e ciò s' osseruarà anche à piantar li Gradi, ò Palchetti del Theatro, impeciar quelle teste de legnami, che vanno in terra piantati, come ne muri murati, e cosi le Corde da chiaui, è Traui armati per maggiormente eternarli.

Si faranno sopra il Palco Gargami per machine sospesi in aria con Tiranti, ò Piccaglie tanto alti, che possino esser coperti da i Cieli, e questi si faranno ad' ogni strada, conforme portarà il bisogno. Al liuello di detti Gargami si farà attorno alla Scena Corridori, che vi si possa caminare liberamente, anzi gl' istessi Gargami si faranno in modo, che quando non s' adoprano, possino seruire pure per Corridori, e passaggi d' vn lato all' altro della Scena, che sarà farli con rebalze congionte con doppie da vna parte del Gargame, quali alzandole, lascino in libertà li Gargami per li caretti delle machine, & abbassandole, formino pauimento.

S' aggiustaranno detti Gargami, che si possino tagliare, con facilità occorrendo, almeno nel mezzo, per rimetterne altri al longo del Palco, per far venir machine in faccia all' Auditorio portando il bisogno.

Si faranno altri ordini di Corridori pure attorno alla Scena più alti, e più bassi delli sodetti à liuello de Gargami, e tanto discosti l' vno dall' altro in altezza, che vi si possa caminare in piedi liberamente, collocando le Scale, quali portano dal più basso, al più alto, che non rendino impedimento, e che facilmente si possino trouare.

Si farà anche altri ordini di Gargami sopra alli primi, come hò detto de Corridori, per poter far più machine, quando però la grandezza del Theatro lo permetta.

Li Sofitti che douranno calare frà i loro Gargami, habbino la strada libera di poter venire al suo segno, & alzarsi liberamente, acciò non possino rendere impedimento alle Machine, & altre operationi.

Li Gargami de detti sofitti, l' esperienza m' hà insegnato, di farli fuori del piombo de i Laterali, in modo che detti sofitti venghino di dietro à quelli; perche venendoli à piombo sopra, nel fare le mutationi con li sofitti, difficilmente si può incontrare, che gl' vni, e gl' altri venghino in vn medesimo tẽpo à congiongersi, per esser diuersi moti; doue che portãdo il caso, che venghino più presto li sofitti, delli Laterali essi Laterali non potranno venire auanti per l' intacamento, che faranno in quelli, ogni volta non fossero li medemi terminati, che quando sono abbassati sopra alli Laterali, resti trà questi, e quelli vn poco di distanza, e non si tocchino, la qual cosa quel taglio fà all' Occhio bruttissimo effetto; e facendoli che posino sopra alli Laterali, si corre il pericolo sodetto, che accadendo, riesce vn grandissimo sconcerto. Mà col farli come hò detto di sopra s' assicura da quel disordine, e non fà alcun cattiuo effetto, perche l' Occhio

vni-

vniſce l'vn con l'altro, cioè il Laterale col ſofitto.

Si collocaranno li Cieli, che trà eſſi, e la ſommità de i Telari vi ſia qualche ſpatio, acciò le frabiche, & arbori ſopra à detti Telari non moſtrino di toccar le Nubi; fuori poi del dritto de Telari ſiano tanto abbaſſati, che coprino le Machine, e ciò s'intende ne fianchi.

Detti Cieli facendo Machine, che vengono auanti in faccia all' Auditorio, ſi deuono tagliare, acciò poſſino paſſare li filì di rame, ouer ferro, ò tromba, di che ſarà compoſta la Machina.

Nelli fianchi oltre il primo Proſpetto ſin' all' vltimo Orizonte ſi potrà far Solari, ò Piani à liuello de Corridori, quali ſaranno di gran commodo nell'operationi, per collocarui Argane, Fusi, & altri ordimenti neceſſarij per le Machine, auertendo però di farli in modo, che non rendino impedimento alcuno.

Li primi Telari d'auanti delle Scene, ſi faranno alti per 6. ſettime parti dell' altezza dell' Occhio della Scena, cioè diuidere l'altezza di eſſo Occhio in parti ſette, ſei di quelle fare l'altezza del primo Telaro.

Non ſi rappreſentaranno mai dipinti nelle Scene, Perſonaggi, che moſtrino hauer moto, come Huomini, ò Animali, mà ſi fingeranno ſempra di Marmo, ouero di metallo, ò di qualch'altra materia ſimile.

Le ſtrade, cioè la diſtanza, che deue eſſere trà vn Telaro, e l'altro delle mutationi, ò Scene sùl' Palco, non può darſi terminata larghezza, per che nelli Theatri grandi ſi fanno maggiori, che nelli Theatri piccioli, perciò quanto maggiori ſi potranno fare ſi nelli grandi, come nelli piccioli ſarà ſempre bene, non ſolo per il commodo, che rendono nel portarſi sù l'Palco, & vſcire da quello, come per hauer maggior comodità ne Cieli per le Machine d'aria, che deuono paſſar per quelle, come anche Carri, & altro, che ſi fanno venire sù l' Palco. Però ne Theatri piccioli, non biſognarebbe hauer meno ſtrada di brazza 2. e vn' quarto, nelli mediocri di brazza 2. e 3. quarti, et nelli maggiori di brazza 3. e 1 quarto.

Pratica per delineare vn Theatro ſecondo le regole antedette.

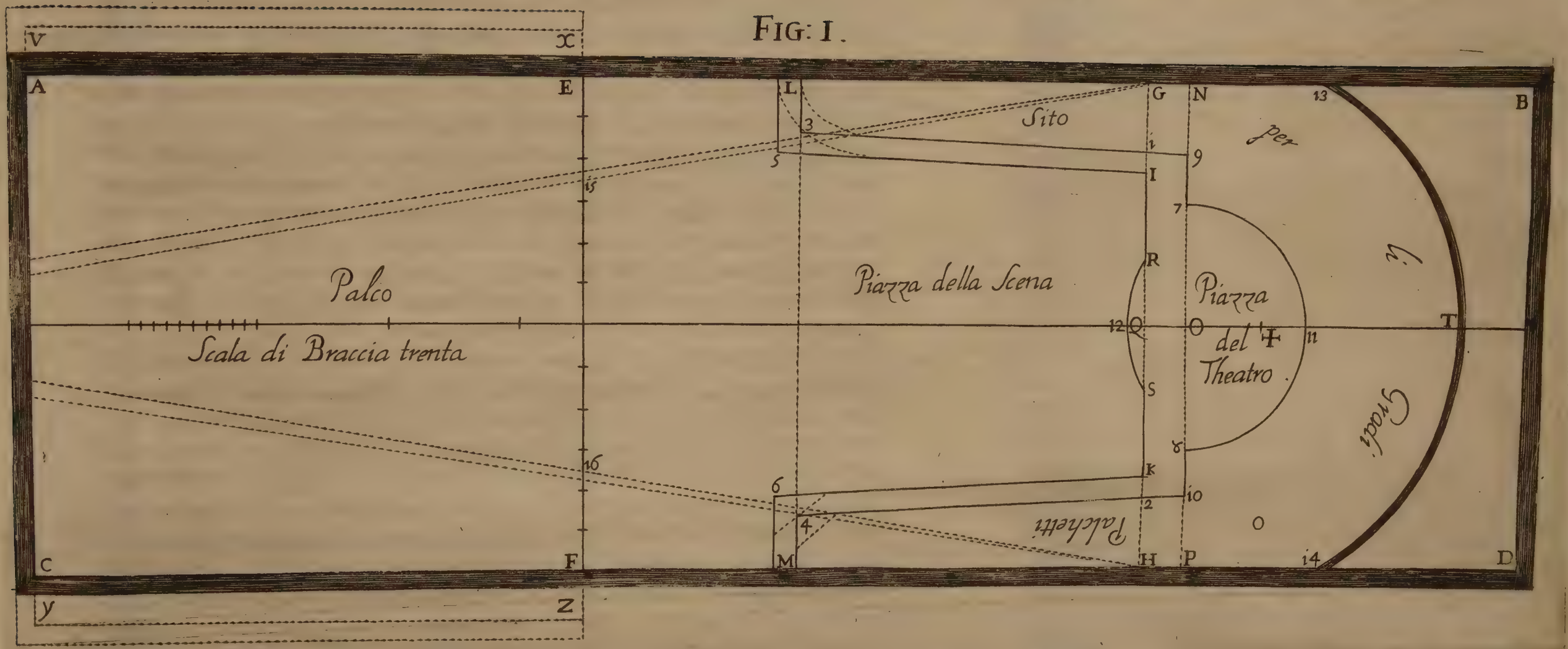
CAPITOLO V.

Hauendo ſin'hora dichiarato il modo, regola, e proportione, che ſi deue oſſeruare in fare vn Theatro ſecondo il mio debole intendimento, & hò compreſo, e veduto neceſſarie col praticare ſimil profeſſione, hora per maggior intendimento verò alla diſſegnatione di quello, ſi con Gradi, come con Palchetti in tutte le proportioni dette.

Prima è neceſſario hauer terminato la longhezza, e larghezza del ſito,

qua-

FIG: I.


V
X
A
E
L
G
N
13
B
Sito
per
3
i
9
5
I
15
7
Palco
Piazza della Scena
R
Piazza
Scala di Braccia trenta
12
Q
O
del
Theatro
11
T
S
8
16
K
6
10
2
Palchetti
4
O
C
F
M
H
P
14
D
y
Z

quale in questo mio Trattato mi seruirò per longhezza brazza 117; e per larghezza brazza 38; come mostra il disegno A. B. C. D. prima figura.

Si diuiderà la larghezza del sito, cioè brazza 38. in dodeci parti eguali, cõe si vede per la linea E. F., che sarà ciascuna parte brazza 3: 2., tredici di quelle si farà lungo il Palco, cioè dall' Occhio della Scena al finimento di esso Palco, e sia il sito A. E. C. F., che sarà brazza 41: 2.

Questa diuisione della larghezza del Theatro in dodeci parti darà come dissi, quasi tutte le misure, auertisco però, che quando ne compartimenti non specifico altro, che dire parti delle solite, ouero semplicemente parti, m' intendo sempre delle dodeci, che è diuisa la larghezza del Theatro.

Il Parapetto, che diuide la Piazza della Scena dalla Piazza del Theatro, si faccia tanto lontano dall' Occhio della *Scena*, quanto portano quatordeci parti simili alle sodette, cioè G. H. sia lontana dalla E. F. le dette quatordeci parti, che saranno brazza 44: 4. per la maggior distanza. Si segnano poi li ponti I. k. lontani dalli G. H. per due parti, & vn quarto, di modo, che la distanza I. k. sarà sette parti, e mezza delle solite, che sono brazza 23: 9. dalli detti ponti I. k. dourà tirarsi il Paraperto per fianco diagonalmente, come si mostrarà, qual' verà à formare la Piazza della Scena, e fianchi de Gradi, ò Palchetti nel medemo tempo. Per trouar il termine di detti fianchi, segnasi la linea L. M. lontana dalla E. F. per cinque parti, & vn terzo al più, che sono brazza 16. 10. 2. terzi. Si segnaranno poi li põti 1. 2. sopra la linea G. H. lontani dalli ponti I K. per mezza parte, che sono brazza 1. 7., e li ponti 3. 4. lontani dalli L. M. per vna parte, et vn quinto, che sõo brazza 3. 9. 3 quinti. Dalli ponti poi 3. 1. e 4. 2. si tirino le linee 3. 1., e 4. 2., e dalli põti I. K. si tirino due linee paralelle alle 3. 1., e 4. 2., che saranno le 5. I., e 5. K. così anco nelle teste le L. 3., e 4. M., che verrà formato li fianchi de Gradi, ò Palchetti, e Piazza della Scena diagonalmente per la causa detta.

E perche l' acutezza de gl' angoli 5., e 6. può render impedimento nell' andar per la Piazza, si potranno far scantonati con linee dritte, come si vede in M., ouero con linee curue, come in L., che saranno di maggior commodo, e riusciranno più piaceuoli alla vista.

Per fare la Piazza del Theatro si farà la linea N. P. paralella alla G. H., e tãto lontana da essa, quanto è vna parte delle solite. Poscia si farà il semicircolo 7. 11. 8, col centro O., di modo che il diametro 7. 8. sia per la metà della larghezza del Theatro, che sarà brazza 19. Si allongheranno poi le linee 3. 1., e 4. 2. fin che taglijno la linea N. P. ne i ponti 9. e 10., che così sarà terminata la Piazza del Theatro.

Volendo, che il Parapetto I. K. riesca più grato all' Occhio, si leuarà quella drittura con la circolare R. 12. S. il centro della quale sarà il ponto ✠.

facendo eguale la distanza Q. ✠. alla R. S. e detta R. S. sia per trè parti delle solite, che sono brazza 9. 6.

Si farà la loggia, ò Parete vltima 13. T. 14., che chiude il Theatro lontana dal Parapetto otto parti, cioè da Q. à T., che vuol dire quanto è il diametro 7. 8. della Piazza del Theatro, & vn terzo. Poscia si tirerà circolarmente con il centro O. la detta Parete, ò Loggia, e sarà terminato il sito de Gradi, ò Palchetti, e ne mostrarò di tutto pensiero, e disegno.

La digradatione del Palco si farà stabilendo prima la larghezza dell' Occhio della Scena di sette parti, come hò detto, almeno, che saranno brazza 22. 2., quale sarà la segnata 15., e 16., e la segnata 20., e 21. sarà la maggior larghezza eguale alla distanza I. K. del Parapetto. Terminato questo si tirerãno dalli ponti G. H. le linee G. 17., e H. 18 passanti per li ponti 15. e 16., che s' haurà il Palco digradato per la minor larghezza dell' Occhio della Scena. La digradatione d' esso Palco per la maggior larghezza s' haurà tirando dalli ponti G. H. le linee passanti per li ponti 20., e 21., come s' è fatto per li ponti 15., e 16.

Per esser sempre necessario nelli fianchi sù l' Palco sito assai per l' operatiõi delle Scene, come per li Recitanti, sarà bene far il Theatro più largo nel sito del Palco, come mostrano le linee ponteggiate V. X. Y. Z., e tanto almeno, quanto è la metà del Occhio della Scena, come à dire tanto dalli ponti 15., e 16., (termini del medem' Occhio) alli ponti X. Z., quanto è la metà dell' Occhio 15., e 16.

Per collocare il Ponto Orizontale per digradare il Palco.

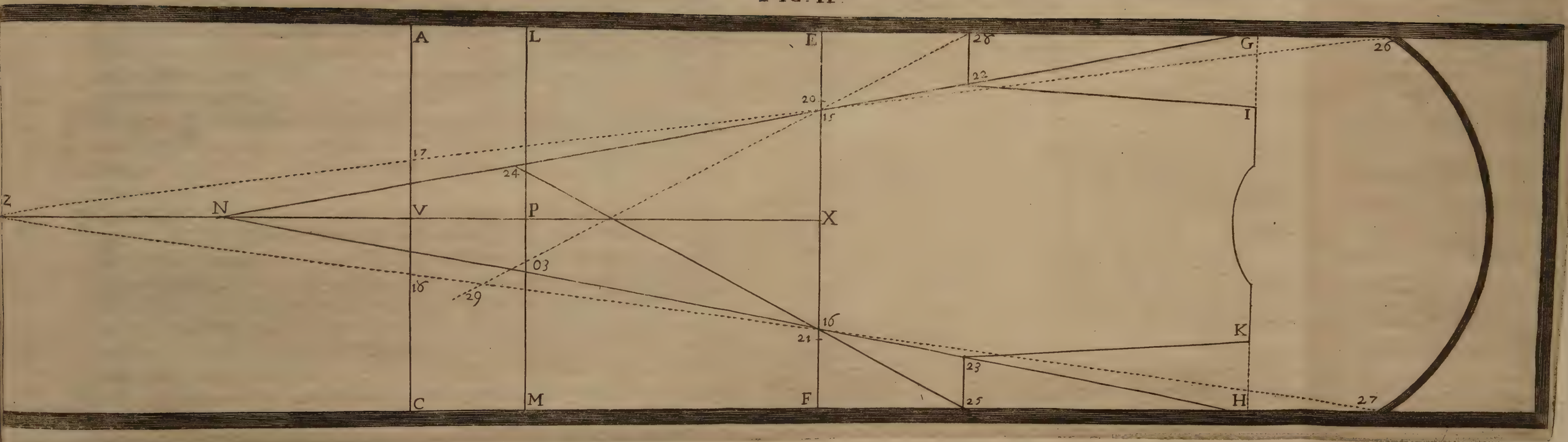
CAPITOLO VI.

Auanti d' inoltrarmi, stimo necessario dire, e mostrare il modo di trouare, e collocare il ponto orizontale qual serue in tutto, & è cosa la più essentiale, si per la digradatione del Palco detta, come per altro, acciò in ciascheduno disegno si possa veder vnito al Theatro il Palco digradato.

Il ponto orizontale dice il Padre Ignatio Danti ne comentarij della Prospettiua del Barozzo Diff. 6. essere il termine della vista, nel quale vanno à terminare tutte le linee paralelle, che con la linea piana fanno angoli retti, e che stà sempre à liuello dell' Occhio. Per trouar detto ponto ne Theatri Sebastian Serlio insegna allongare la linea superficiale del Palco oltre all' vltimo finimento di esso, quanto è longo il medemo, e detto termine fà, che sia il ponto Orizontale. Da quello poi à gl' angoli della larghezza dell' Occhio della Scena tira linee, quali, oue tagliano l' vltimo estremo del Palco, iui termina il restringimento dell' istesso, come si vede

nel-

FIG: II



nella seconda figura, cioè la lunghezza del Palco V. X. la porta oltre il finimento di esso A. C. come si vede per la V. Z. detto ponto Z. fà che sia il ponto Orizontale, dal quale alli ponti 15. e 16. longhezza minore dell'Occhio della Scena tira le linee Z. 15. e Z. 16. quali tagliano la linea A. C. finimento del Palco nelli ponti 16. e 18. & questi dice essere li termini del detto restringimento, o digradamento.

Nelle lunghezze de Palchi, che non eccedono li duoi terzi della distanza dall' Occhio della Scena, al Parapetto, cioè quando il Palco A. E. non è più longo delli duoi terzi della distanza E. G., come sarebbe il Palco L. E. M. F., (il ponto orizontale del quale sarebbe N.) lodo la presente regola, anzi io medemo dell' istessa mi seruo, perche tirando le linee N. G., & N. H. per li termini della larghezza dell' Occhio della Scena 15. 16., tagliarebbono li fianchi de Gradi, ò Palchetti in modo, che più della metà de gl' Ascoltanti vederebbono benissimo fin' al vltimo orizonte, ò prospetto à drittura del fiáco medemo doue fossero à sedere, come si vede per le linee N. 15. 22. G., & N. 16. 23. H. Così gl' Ascoltanti che fussero all' vltimo ne gl'angoli de fianchi segnati 25., e 28. vederebbono nell' angolo ad' essi opposto dell' vltimo orizonte della Scena, come si vede per la linea 24., e 25. passante per il ponto 16.

Mà quando il Palco è più delli duoi terzi della distanza sopradetta, come il stabilito A. E. C. F. il suo ponto sarebbe Z. dal quale tirando le linee Z. 26., e Z. 27. per li termini 15., e 16. li fianchi perdono molto di veduta, come dalla figura medema, e linee si vede. e anco dalla 28., e 29. E quanto più il Palco sarà maggiore, sempre più li Personaggi de medemi fianchi restaranno priui di vedere le lontananze, imperfettione molto considerabile, perche quanto si fà, è solo, acciò sijno da tutti godute, e vedute, e non semplicemente da quelli in faccia.

Quanto hò detto, & operato con la larghezza minore dell' Occhio della Scena 15. e 16., il medemo m'intendo anche della larghezza maggiore 20. e 21.

E' da notare, che portando oltre il finimento del Palco il ponto orizontale, tanto quanto è lungo il medemo s'haurà sempre (sia di che lunghezza si vuole] nel fine della digradatione il Palco per la metà dell' Occhio della Scena; cioè essendo il Palco L. E. C. F., & il suo ponto N., tirando come hò detto, e dimostrato le linee digradanti, dico che il Palco digradato 24., e 30 sarà per la metà dell' Occhio 15., e 16. Così essendo il Palco A. E. C. F., & il suo ponto orizontale Z., dal quale tirando le linee della digradatione, tagliaranno il fine del Palco A. C. nelli ponti 17., & 18., dico che la parte digradata 17., & 18. sarà per la mettà del medemo Occhio 15., e 16.

Medemamente tirando al detto ponto, portato oltre il finimento del Palco, quanto è lungho il medemo, la digradatione de Telari, l' vltimo Telaro

sarà sempre per la metà del primo; ciò si vede nella figura terza, doue il ponto N. in detta figura è tanto lontano dall'vltimo Telaro L.M. quanto è L.M. dà E.F., che però dal ponto E. [sommità del primo Telaro] al ponto N. tirando la linea E.N., questa darà l'altezza del vltimo L.M. quale sarà per la mettà del primo E. F. Il medemo si vede anche nell'altra distanza E. A., & A. Z. Tirando poi dal ponto N., ò ponto Z. vna linea orizontale, come mostrano le N. H., e Z. G., essa linea à dirimpetto di ciaschun Telaro sarebbe il ponto orizontale per disegnar le prospettiue, & altro sopra quelli.

La presente regola descritta è ottima, perche tutte le linee tanto per le digradationi delle lunghezze, (cioè digradatione del palco) quanto per le digradationi dell'altezze, cioè de Telari, vanno à terminare in vn sol ponto, come naturalmente fanno, considerando però le cose come dall'Occhio sono vedute, e à quelle appariscono, [come pur dice il Padre Ignatio Danti Diff. 5.) se non fosse per la causa sopradetta nelli palchi lunghi. Vi è poi anco, che li Telari diminuiscono troppo, e le fabriche sopra li telari dipinte, che scorciano, anch'esse cadono troppo precipitose, disegnandole col ponto orizontale detto.

Mà perche li Theatri d'oggi dì si fanno differentemente di quello mostra il Serlio, essendo che si fanno con maggior Piazza di Scena à riguardo de Tornei à piedi, che si vsano fare nelle medeme, & altre feste simili, che gl'Antichi faceuano ne gl'Anfitheatri, (dice Vittruuio lib. 5. Cap. 3. come per costumarsi maggior Palco per rappresentare gran Piazze, e gran lontananze, bisogna perciò auertire di digradare il Palco in modo, che gl'Ascoltanti de i fianchi godino ancora essi maggior lontananza possibile. Però per il Palco stabilito ne miei disegni A. E. C. F. si digradarà, come mostra la figura quarta, cioè allongando il Parapetto I. k. fino alli muri del Theatro nelli ponti G.H, e dalli medemi si tirerà linee in infinito passanti per li termini dell'Occhio 15., e 16., e doue dette linee tagliaranno il finimento del Palco A. C., che sarà nelli ponti 17., e 18., essi saranno li termini del Palco digradato, andando dette linee à congiongersi nel ponto N.

Mà se il Palco fosse più lungo, e maggiore del stabilito A. E., come sarebbe la distanza E.G., & anco di più fino alla linea A:D:, che vien'essere vn quarto d'auantaggio del medemo A.E., [longhezza considerabile) in tal caso sarebbe di necessità far l'Occhio della Scena della maggior larghezza detta, quale è la segnata per li ponti 20., e 21., poscia per essi ponti dalli G. H. tirar le linee G. 20., e H. 21., che tagliaranno la A:D: nelli ponti 22., e 23. quali saranno li termini del digradato Palco.

Deuesi però auertire, che la parte digradata del Palco non sia mai minore della terza parte dell'Occhio della Scena, cioè che la distanza 22., e 23. non sia minore della terza parte della larghezza 20., e 21. e così la 17. 18. della 15-16.

Ogni

FIG: III.

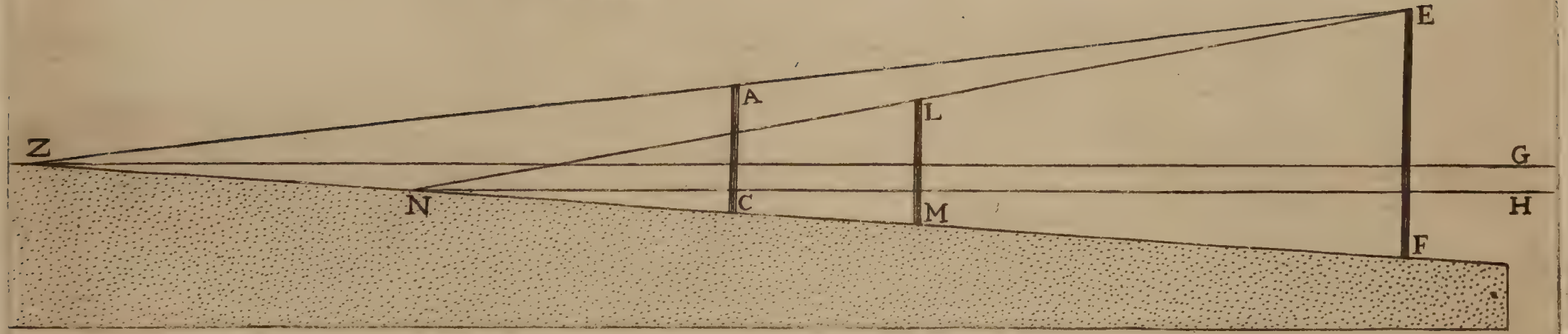


FIG: IIII.

d
A
E
G
20
15
I
22
24
17
Z
N
Scala di Braccia trenta
25
23
18
16
21
K
d
C
F
H
26

L

M

M

D

Ogni volta poi, che si volesse perdere parte della vista de fianchi, si può valere anche della larghezza minore dell'Occhio della Scena, come si vede per la linea 26; e 16; Z. passante per il ponto 25. termine della terza parte della larghezza dell' Occhio 15. 16.

Per digradar il Palco nella minor distanza dell' Occhio della Scena al principio de fianchi de Gradi, o Palchetti.

CAPITOLO VII.

La quinta figura che segue, mostra la proportion minore della larghezza de fianchi nel principio d' essi contiguo al Proscenio, come la minor distanza dal detto principio di quelli, all' Occhio della *Scena*, essendoui solo dalla linea E. F. alla L. M. quattro delle solite parti, e la faccia de fianchi L. 3. ; e 4. M. è vna delle medeme, crescendo al Palco A. E. la portione, che si leua dalla distanza E. L., per ridurla alla proportion minore, doue detto Palco verrà brazza 44: 4., quale per digradarlo, come hò detto con le linee G. N., e H. N. passanti per li ponti 15. ; e 16. minor larghezza dell'Occhio della *Scena*, il digradato 17. ; e 18. sarà minore della larghezza 22., e 24. terza parte dell' Occhio 15. ; e 16., che non deue essere, come hò auertito nel Cap. scorso. In questo caso, volendosi seruire del dett'Occhio minore, conuien per forza perdere la veduta d'vn poco più de fianchi, come si vede per la linea 13. 16. 24. V. Mà facendo l'Occhio della Scena della proportion maggiore, non solo verrebbe il digradato per la terza parte di quello, mà d' auantaggio senza perdere niente della vista de fianchi del solito, e ciò si vede per la linea G 20. Z.

E quando si hauesse tutta la lunghezza del Palco, e lontananza A: E., che sarebbe brazza 54: 7. e meza; necessariamente bisognarebbe fare l'Occhio della maggior larghezza, e si perderebbe anche vn poco di veduta de fianchi del solito come si vede per la linea 13. 21. X. passante per il ponto 26. termine della terza parte della larghezza dell'Occhio maggiore.

Volendosi poi seruire della larghezza minore del l'Occhio della Scena in quella lunghezza di Palco, si perderebbe gran veduta de fianchi, come mostra la linea T. 15. Y. passante per il ponto 25. termine della terza parte dell' Occhio minore.

E perche non tutte le rapresentationi delle Scene si fanno à tutta lontananza, si segnarà [quando si habbia gran lunghezza di Palco] vna lunghezza proportionata, come sarebbe la stabilita di brazza 41: 2; e si farà la digradatione del Palco dalli ponti G; e H. come hò mostrato valendosi della larghezza dell'Occhio minore, per lasciar maggior sito ne fianchi della Scena

sù l' Palco, quale è molto neceſſario. Quando poi ſi deue fare qualche Scēa di ſi gran lontananza, ſi farà col terminar le Guide, e Telari sù la linea di quella, che ſarebbe la Y. 25. 15. T; perche ſe quelli, che ſtanno à ſede ie ne fianchi, non potranno godere eſſa lontananza dalla medema parte, doue ſono, come per detta linea ſi comprende, goderanno però quaſi tutti fino all' angolo oppoſto ad eſſi, come moſtra la linea 30. 15. 26.

per dar maggior gratia alla Piazza della Scena, ſi potrà fare il Parapetto in faccia riſaltato, come moſtrano li ponti 7. 11. R. S. 12 8; portando le parti del medemo 7. 11; e 12. 8. indietro alla metà del ſpatio, che è trà la linea G. H. alla 9. 10; col fare, che li fianchi R. 11; & S. 12. vadino al ponto orizontale ſeruitoſi per il reſtringimento del Palco.

Come ſi digradono li Telari.

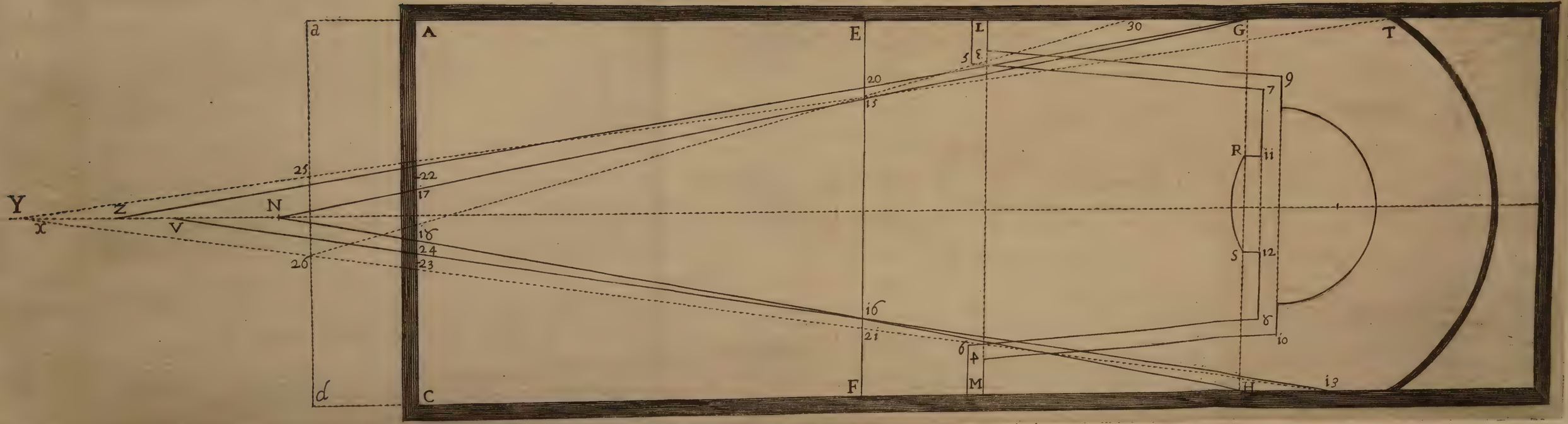
CAPITOLO VIII.

Hò detto, che digradando li Telari al poſto del reſtringimento del Palco, digradono troppo precipitoſi, mà oltrequeſto l' vltimo Telaro, ò Proſpetto viene molto piciolo, di modo che hauendo da portarſi da quello qualche Perſonaggio, il medemo ſarebbe per così dire maggiore della fabrica, e tanto più, quando haueſſe d' vſcir fuori di qualche sforo, come ſarebbe da qualche Arco, ò Porta. Deueſi però procurare di far le fabriche più magnifiche ſian poſsibile, ſi perche rendino maggior maeſtà, come per la cauſa ſudetta molto importā te, e d' auertire. Si digradaraño però cõe ſegue.

Segnaſi in terra, ò ſopra vn muro la giuſta miſura dell' Occhio della Scena, come moſtrano li ponti 1. 2. 3. 4. della figura ſeſta, di poi ſi faccia la linea 5. 6. paralella alla 3. 4; e tano diſtante da quella, quanto s' alza il Palco nel fine di eſſo, da quello nel principio, come ſarebbe la diſtanza C. O. nella figura 3. Poi ſopra à detta linea 5 6. ſi ſegni nel mezzo la diſtanza I. K. egua-le alla larghezza del Palco digradato, (come ſarebbe la diſtanza 17. 18. nella figura 4) e dalli detti ponti I. K. alzaſi ad angoli retti con la 5 6; le I. A; & K B. in infinito. Si ſegnino poſcia li primi Telari E F. dell' altezza già ſtabilita e moſtrata, sùl' dritto medemo, doue la digradatione del Palco li porta, & alti dalla linea piana 3. 4; e lontani dalli termini dell' Occhio 1-3; e 2. 4. verſo il mezzo, pure doue detta digradatione li dà. poi dalli põ ti E; eſtremità dell' altezza de detti primi Telari, alli ponti 5. 6 ſi tiri le diagonali E. 6; & E. 5; che doue dette linee tagliano le perpendicolari A. I; e B. K., che ſarà nelli ponti A. B., eſſi ponti ſaranno li termini dell' altezza dell' vltimo Proſpetto, ò Orizonte, quale ſarà il ſegnato A. B. I. K. Per vltimo dalli ponti F. (altra eſtremità de primi Telari) per li Ponti I. K. ſi tirino

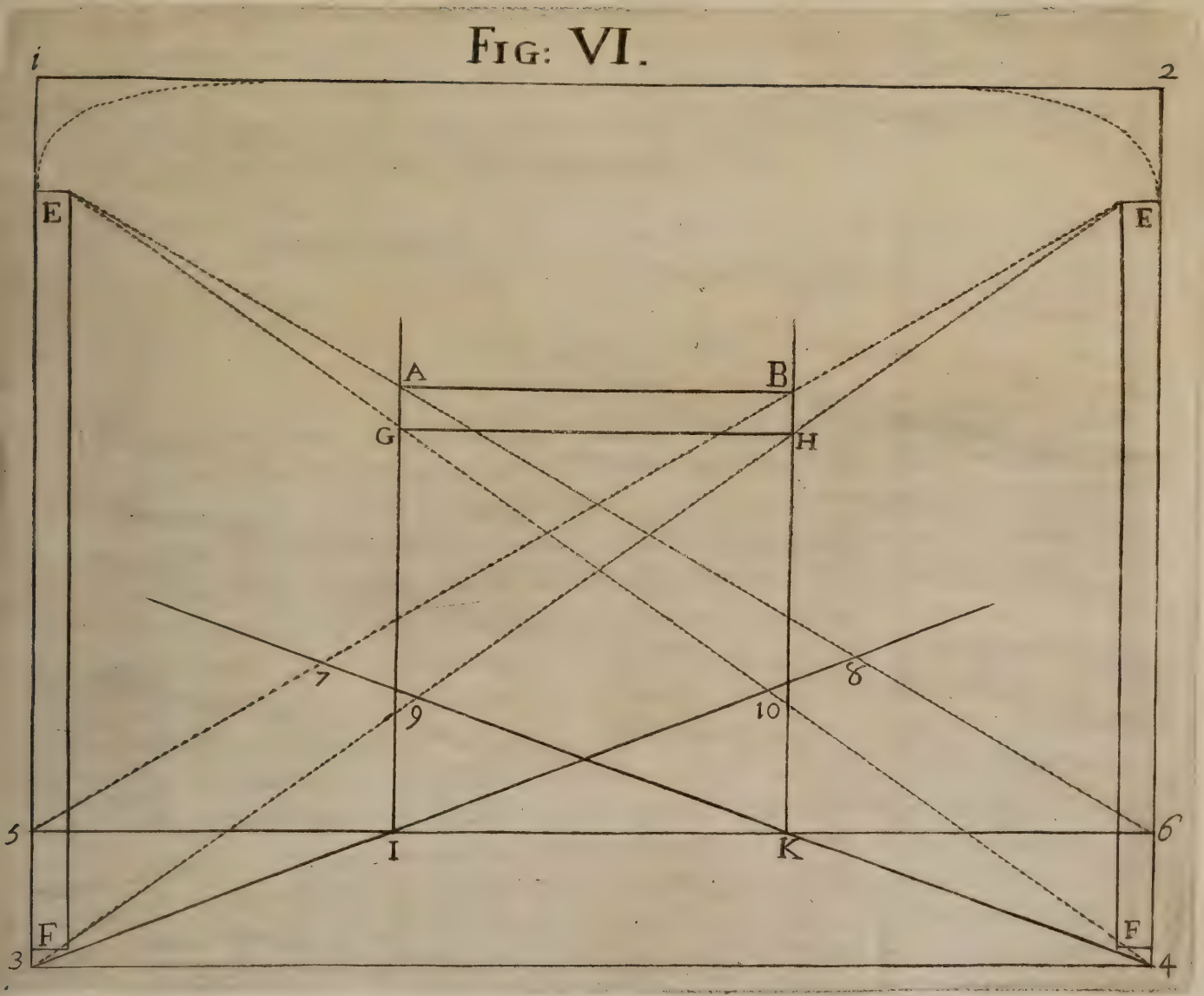
linee

FIG: V.



a
A
E
L
G
T
30
5
20
15
9
7
R
11
25
22
17
Y
Z
N
x
V
18
24
23
26
S
12
16
21
8
10
6
4
d
C
F
M
H
13

Fig: VI.



linee in infinito, che si hauranno le linee EA; EB; FI; & FK; quali danno li termini di tutti gl'altri Telari, e questa seruirà per la maggior altezza di digradatione.

Nell'istesso tempo si troua il ponto per dissegnar li medemi Telari quali sono li ponti 7., e 8. causati dall'intersecatione delle linee E. 6. con la F. 8., & E. 5. con la F. 7., cioè il ponto 7. per dissegnare quelli dalla parte H., & il ponto 8. per dissegnare quelli dalla parte G.

Volendo detti Telari più digradati, cioè più bassi, resta solo tirare le linee dalli ponti E. à gl'angoli 3. 4., in vece delli 5. 6., quali tagliaranno le A. I., e B. K. nelli ponti G. H., quali saranno li termini della ricreata maggior digradatione, e li ponti 9. 10. saranno li ponti per dissegnar le Tele della medemà, causati pure dalle intersecatiõi delle linee E. 4., E. 3., con le F. 7. & F. 8. Cosi li scorzi, che si dipingeranno sopra li Telari, non saranno tanto precipitosi, mà riusciranno all'Occhio piaceuoli.

Come si faccino gl'angoli superiori dell'Occhio della Scena, o Proscenio di forma curua.

CAP. IX.

Prima si terminarà l'altezza, dalla quale deue principiar la rotondità. Questa si haurà diuidendo l'altezza dell'Occhio in parte sette eguali, e dentro d'vna di quelle, cioè la superiore fare la linea circolare, come mostra la 7 figura rappresentante l'Occhio della Scena, nella proportione, che hò detto di seruirmi. Si vede perciò l'altezza A:B: diuisa in sette parti, e la A:C: essere la parte dentro la quale si circonscriue la circolare in questo modo.

Suppongasi, che il quadrilungo A. B. C. D. sia della medema proportione, dello A:C:D:E:, cioè lungo per la metà della larghezza dell'Occhio, & alto per la settima parte dell'altezza del medemo. Detto quadrilungo A. B. C. D. si diuida in parti eguali ad arbitrio, e sia per esempio diuiso in parti dieci, come si vede per le linee ponteggiate segnate sopra la linea A. B. con li ponti 1. 2. 3. 4 5. 6. 7 8 9., Poscia si faccia centro in D. e con l'altezza D. B. si circonscriua la quarta di cerchio B. & quale si deue diuidere in tante parti eguali, quante si è diuiso il quadri lungo A. B., che sarà in dieci parti. Di poi si pigli la distanza di ciaschun ponto delle diuisioni sopra la circolare B. &., alla linea &. D. perpendicolarmente, e si segnino sopra la A. C., come si vede per li ponti pure 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. notati in essa A. C., di modo che il ponto 9 sia tanto lontano dal ponto C., quanto il ponto N: perpendicolarmente dalla linea &. D. e cosi s'intende de gl'altri. Fatto questo dal ponto A., al ponto D. si tiri la diagonale A. D., di poi appoggiasi la righa al

gha al ponto 9. segnato sopra la A. C. con vn capo, e con l'altro al ponto. N; e doue si taglia la diagonale A. D. che sarà in ponto 10., per esso ponto si tiri la perpendicolare E. F., di nuouo s'appoggi la righa al ponto 8. segnato sopra la A.C. & al ponto P: della circolare &. B. si tagliarà la A. D. nel ponto 11., per detto ponto si tirerà la G.H. Cosi s'haurà la I. K. mediante li ponti 7. Q:, la L. M. mediante li ponti 6. R:, la N. O. con li ponti 5. S:, la P. Q. con li ponti 4. T:, la R. S. con li 3. V:, la T. V. con li 2. X:, e la X. Z. con li ponti 1. Y: Doppo questo s'appoggiarà la righa à ciaschun ponto della linea A. C. con vn capo, e con l'altro à ciaschuno suo corispondente segnato sopra la A. B., che doue si tagliarà le linee E. G. I. L. N. P. R. T. X., essi ponti, ò taglij saranno li termini per far la curuatura ricercata. Come à dire appoggiando la righa al ponto 1. della linea A. C., e al ponto 1. della A. B. si tagliarà la E. F. in ponto A:, cosi dal ponto 2. dell' vna, al ponto 2. dell' altra si tagliarà la G. H. in 6., dalli ponti 3. si tagliarà la I. K. in C:, dalli ponti 4. la L. M. in D:, dalli ponti 5. la N. O. in E:, dalli ponti 6. la P. Q. in F:, dalli ponti 7. la R. S. in G:, dalli ponti 8. la T. V. in H:, e finalmente dalli ponti 9. la X. Z. in ponto M: Per li quali ponti A:B:C:D:E:F:G:H:M: praticalmente à mano si farà la linea curua, gentilmente, desiderata, stando che non si può con il compasso perfettamente fare.

Quanto hò mostrato douersi fare in questa metà, ò parte, il medemo s'intende, e deue farsi per l'altra.

Come si faccino li Theatri con Gradi, e con vn ordine de Palchetti.

CAPITOLO X.

Formato la Pianta del Theatro con la simetria descritta è di necessità perfettionar quello, o con Gradi, ouero con Palchetti in stato tale, che posa riuscire commodo à gl' Ascoltanti, e rendere anche alli medemi maestà. Mostrarò perciò nella seguente fig. 8. la Pianta, e Profilo di due Sorti, e sono come segue.

La parte della Pianta segnata A. è solo con Gradi, il più alto de quali, s' alza dal piano del Theatro brazza 14:5., cioè il Parapetto è alto dal detto piano brazza 4., ogni Grado è alto brazza 1., & hanno il piano onz. $12\frac{2}{3}$., La piazzetta segnata. E:, è largha brazza 1. $\frac{1}{2}$., & il Grado, che s'alza sopra la medema è alto più de gl'altri essendo brazza 1. 5. per la causa detta nel Cap: 3. Il piano, ò piazzetta. V: è. larga brazza 2: $8\frac{2}{3}$. Faccio questa maggiore della segnata. E:, perche sopra essa [mediante la scala segnata. A:] viene tutta la gente per discendere sopra li Gradi. La detta scala. A:, hà il suo principio pure in. A; Vn' altra scala simile s' intende dall'altra parte del Theatro.

Può

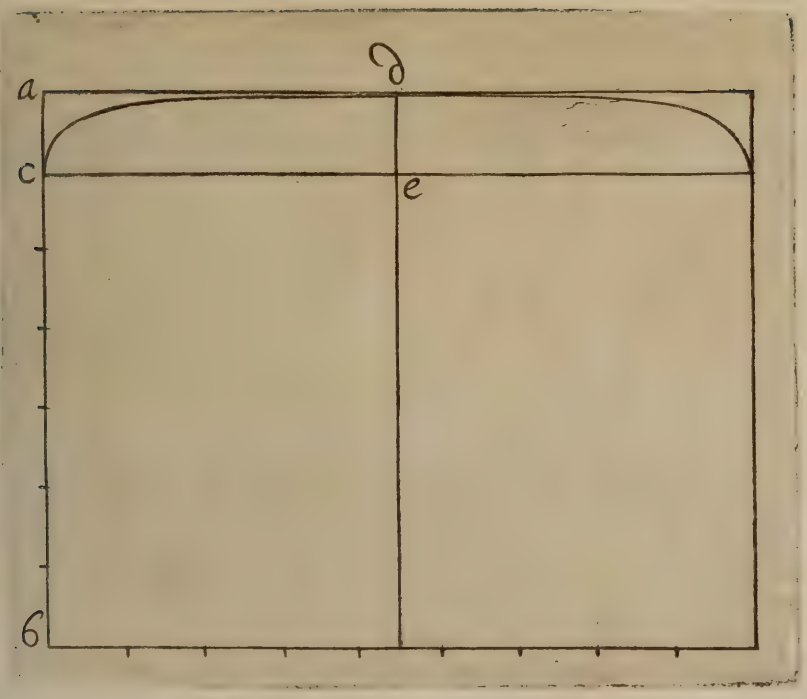
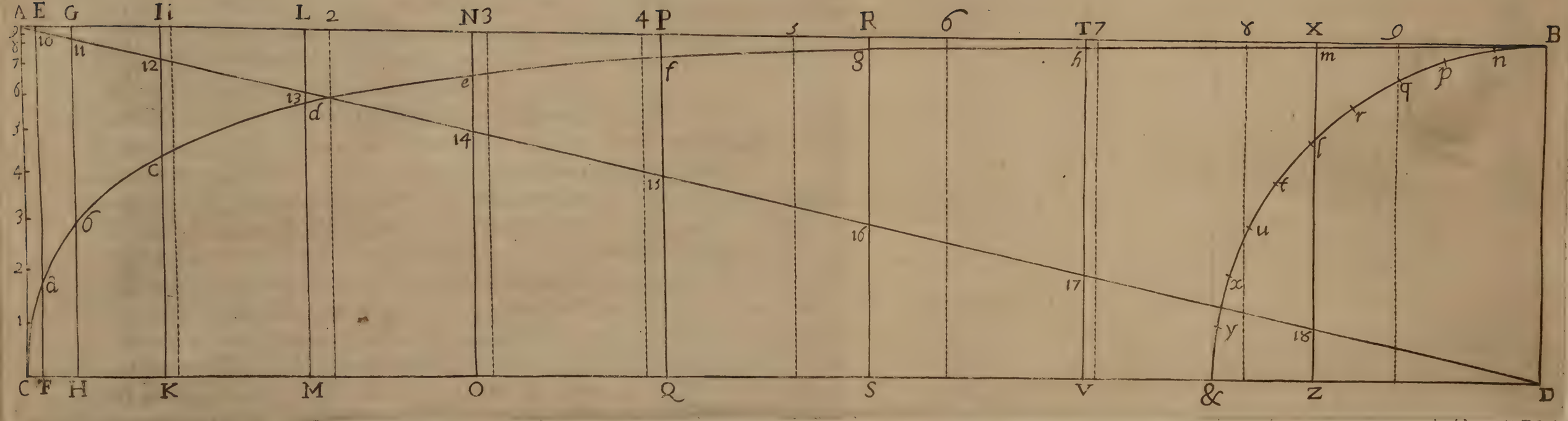

a
d
c
e
b

Fig: VII.


A E G I i L 2 N 3 4 P R T 7 X B
C F H K M O Q S V & Z D
1 2 3 4 5 6 7 8 9
10 11 12 13 14 15 16 17 18
a b c d e f g h
l m n o p q r s t u x y

Può farsi anche altre due scale per minor confusione, cioè vna per parte, che venghino à finire sopra la piazzetta E: Queste seruiranno per la gente, che deue stare sopra li Gradi da detta piazzetta in giù, quale sarà trà l'ordinaria, e la nobile, facendo le sue entrate separate, da quelle delle scale A: e dette scale A: seruiranno per la giente ordinaria, che deue stare trà le due piazzette. Così vi saranno quattro entrate diuise l'vna dall' altra, per le quali facilmente si caricaranno li Gradi, e per consequenza si scaricaranno.

Il fare le Scale, che finiscono sopra il più alto Grado, è cosa d'auertire, perche il Popolo più facilmente discende, che ascende. Perciò quelli ch' assistono à detti posti, per leuar la confusione, non hauranno fatica di fare, che scenda, perche da se medemo lo farà per l'ansietà d'hauere sempre li migliori posti, quali sono li più bassi.

E perche il discendere, & ascendere de Gradi, riesce di qualche incomodità per la loro alteza, e maggiormente per le femine, si faranno scalini frà essi, come si vede nella Pianta, quali sono li segnati con la lettera X:

Il sito O. è per il Ptincipe, nel quale si porta mediante la scaletta D. Haurà la sua entrata à parte, e diuisa dall'altre.

Il detto sito O. sarà recinto con Balaustrata, ò con altro, come mostra pure la Pianta, perche oltre la bellezza, che renderà, e anco conueniente, che alcuno non possa per altra strada, che per la sua propria entrarui.

Per venire nella Piazza della *Scena* [quando non habbia à seruire per la Festa] hò fatto la Porta C. Vn' altra simile s'intende dall' altra parte. In detta Piazza deue starui la giente più nobile con sedie da mettere, e leuare.

Sò che molti non loderanno la sopradetta Porta C. in quel sito per esser così vicina all' Orchesta, con dire, che il rumore della gente porti grán pregiuditio, & impedimento à quelli, che in essa stano, come alli Recitanti, & Auditorio. Questo è vero quando si lasciasse detta Portà in libertà. Mà perche sempre à tutte l'Entrate in occasione di Festa vi si mettono Corpi di guardia per tener l'impeto del Popolo, come per impedir contrasti, e risse, può farsi, che li medemi Soldati non venghino più auanti della linea ponteggiata segnata 1. 2; quale supongo sia vna sbarra; Anzi per rimediarui maggiormente, si possono far rimaner affatto per di fuori della Porta, facendoui vn poco di coperto per le pioggie, e le sbarre da mettere, e leuare.

La causa perche faccio detta Porta C. in quel luogo, come perche mi serui per larghezza del Theatro brazza 38; e per la lunghezza brazza 117; più auanti nel presente trattato lo dirò.

Il profilo di detta Pianta è lo segnato B; quale per essere da se à bastanza inteligibile, come il Palco, (tanto nella Pianta, quanto nel Profilo) Proscēio, & Orchesta, non starò difondermi d'auantaggio, essendo fatto il tutto in giusta misura.

Auertisco, che tutti li disegni, che mostrarò, saranno tutti con la faccia de fianchi contigua al Proscenio della proportion minore, atteso che quanto in essa si farà, maggiormente, e con più facilità si compartirà nella proportion maggiore.

L'altra Pianta segnata E. pure in detta 8. figura è differente della segnata A. hauendo vn'ordine di Palchetti. S'alza dal piano del Theatro il più alto Grado di questa Pianta brazza 19; cioè il Parapetto brazza 4. li duoi Gradi sopra esso brazza 2; il palchetto con li duoi Gradi dentro del medemo brazza 5.½; li duoi Gradi che seguono sopra il Palchetto brazza 2; il Grado maggiore brazza 1.½; e gl'altri quattro Gradi brazza 4; che aggionti tutti insieme fano l'altezza sodetta di brazza 19. Il piano M: è il doppio più degl'altri, alla metà della qual larghezza si passa le Colonne ò termini, ò d'altro, che formano il Palchetto con la sua Balaustrata, ouer Parapetto, come si vede per la linea ponteggiata. Così nell'estremità per di fuori sopra di esso palchetto si farà pure vn'altra Balaustrata, & il simile si farà al Parapetto sopra del quale s'alzano li Gradi. Il tutto si vede nel suo Profilo.

Quanto poi li Gradi, come li Piani maggiori, ò Pizzaette, hanno le medeme proportioni dell'altra Pianta, e l'istesso è anche il sito del Principe.

Per andare alla Piazzetta superioreN; s'entra per l'vscioB; e si salisce la scala T: quale in duoi giri porta ad'essa. Da quella si caricarà tutti li Gradi di sopra del Palchetto si in faccia, come ne fianchi. Vn altra scala deuesi fare, che porti sopra il piano M; cioè nel Palchetto con la sua Entrata separata. Il medemo s'intende douer essere dall'altra parte.

Per entrare nella Piazza della Scena, si seruirà della Porta G. Quanto l'altre cose, che portano commodità, e sono necessarie, s'osseruarà quanto hò detto nella descrittione della Pianta A.

Il Theatro con Palchetti come si faccia.

CAPITOLO XI.

Nella figura 9. che segue si vede altre due Piante de Theatri, vna simile alle passate, e l'altra differente, quali mostrano il Theatro fatto tutto con ordini de Palchetti l'vno sopra l'altro, mà aperti in guisa de Corridori, come si comprende del Profilo B. della Pianta A. La sommità del terzo ordine de medemi. e alta dal piano del Theatro brazza 22.½. essendo il Parapetto alto brazza 4. duoi Gradi sopra d'esso brazza 2; trè ordini de Palchetti di di brazza 5.½. per ciascuno, che aggionto tutto insieme fà la sodetta altezza. Sopra al detto terzo ordine vi resta in faccia vn piano di brazza 4; diminuendosi ne fianchi per esser quelli fatti diagonalmente; Sopra qual piano

vi potrà

FIG: VIII.

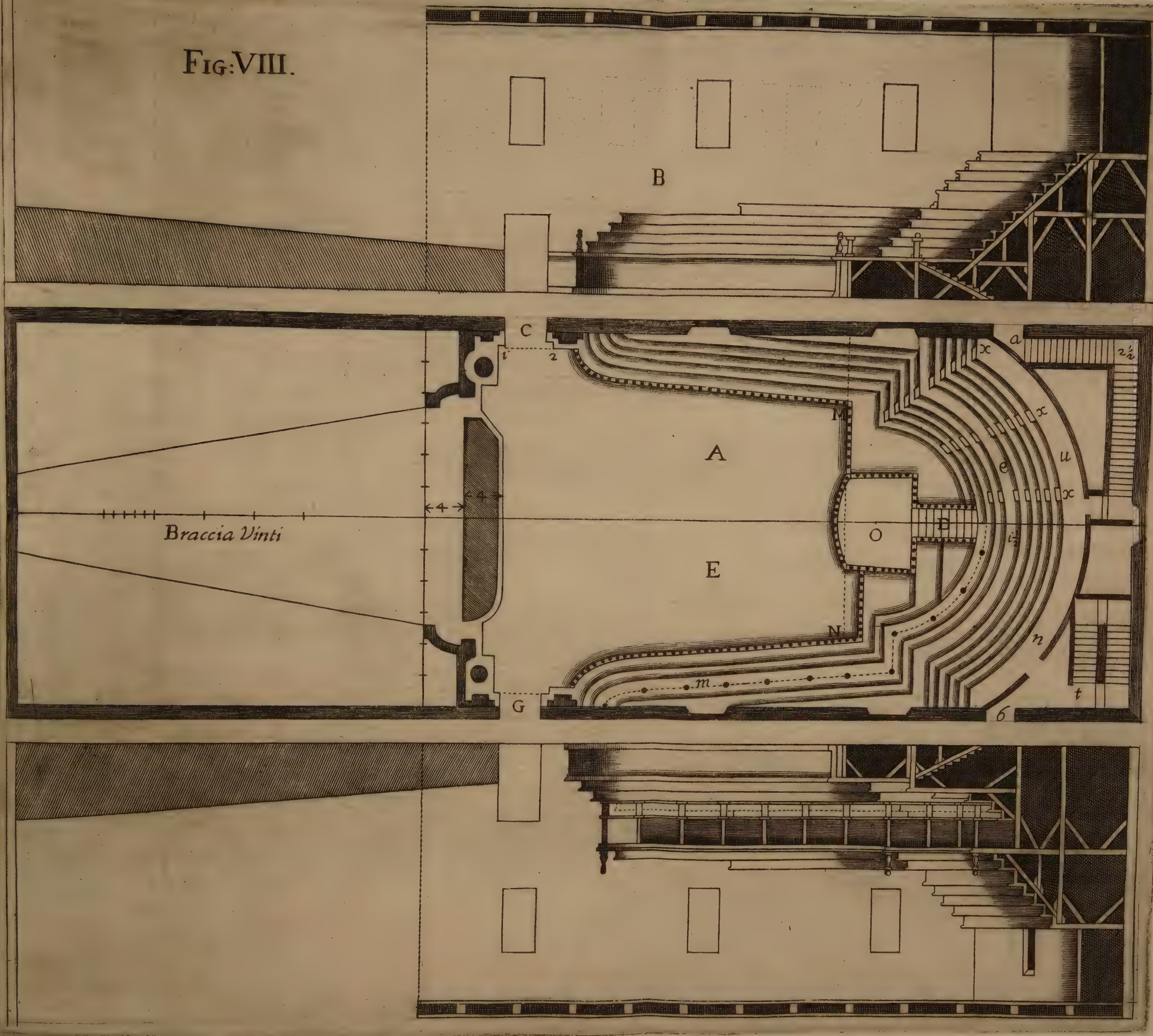
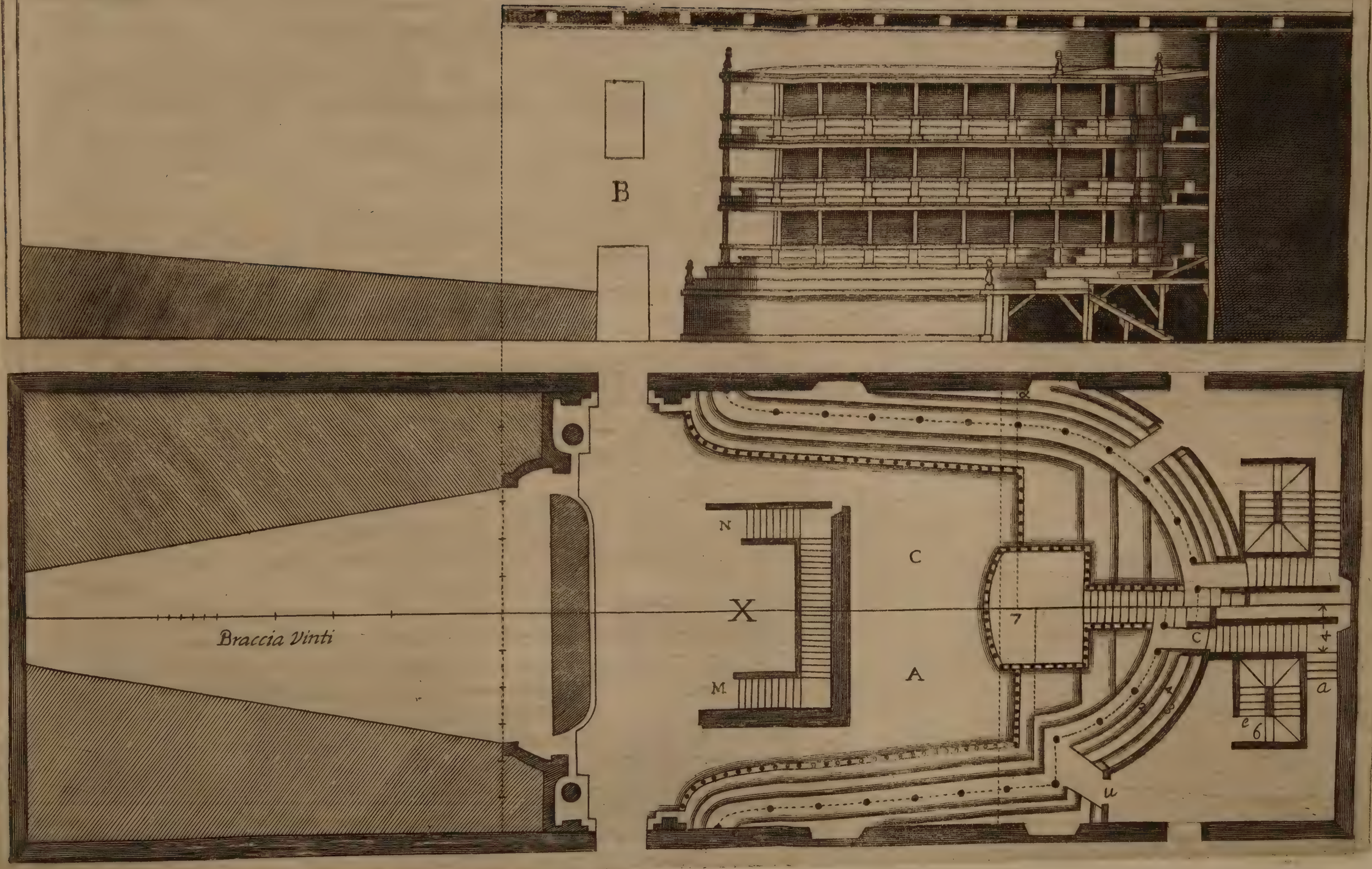


Fig: VIIII.



vi potrà ſtar gente plebea, facendo nell' eſtremità di detto piano la ſua Balauſtrata, come accenno sù gl'angoli, per asſicurar la medema. E perche quelli ſaranno d'auanti non impediſchino la viſta à quelli d'adietro, ſi farà detto piano declinante verſo il mezzo del Theatro, ſopra del quale vi ſtaranno à ſedere almeno duoi ordini di perſone con banchette, oſſeruando anche di far quelle d'auanti più baſſe, per maggior commodo di vedere.

Il Grado vltimo ne Palchetti, moſtra eſſere largho brazza 2., mà è ſolamente di onz. 9., perche l'altro ſito trà detto Grado, e la parete de Palchetti reſta voto, ſi per poterui caminare, come anche per ſtarui gente in piedi. Come à dire il Grado ſegnato 4. nella Pianta A., e quello, dico, douerſi fare di onz. 9. per laſciarui il ſpaccio ſegnato 3., il piano del quale ſi farà al liuello del Grado primo ſegnato 2. L'iſteſſo ſi deue intendere in tutti trè gl' ordini.

La Scala .A: principia pure in .A:, e finiſce in .C:, quale ſerue per caricare li duoi Gradi ſopra al Parapetto, & il primo ordine de Palchetti. Li Scalini ſono di pianta onz. 8., e d'altezza onz. 4. L'aſceſa di detta Scala è di brazza 6.

La Scala B: principia in B:, e finiſce in .E: girando però due volte, venendo à ſcaricarſi nel piano, che porta all' Vſcio V: Queſta ſerue per il ſecondo ordine de Palchetti. L'aſceſa di detta Scala è di brazza 11½. Li Scalini ſono di piãta, e di altezza, come nella ſoderta.

L'altra Scala fatta à parte ſegnata X. (per non confonder l'altre) porta al piana del terzo ordine de Palchetti. Principia in M.. e finiſce nel piano .N., dal quale ſi portarà all' Vſcio pure ſegnato V:, quale corriſponde ſopra à quello del ſecondo ordine. La ſua aſceſa è di brazza 17. Li Scalini ſono di piano onz. 7. in circa, e di altezza onz. 5.

Per portarſi poi ſopra il terzo ordine de Palchetti, cioè al piano declinante, ſi farà vna Scaletta ſopra il piano X. che porti ad' vn' Vſcio corriſpondente à piombo ſopra il ſegnato C: Coſi ogni ordine de Palchetti haurà la ſua Scala ſeparata. Il medemo s'intende eſſere dall' altra parte.

La Pianta ſegnata C. contiene l' iſteſſe miſure della Pianta A. Per caricare ſi li Gradi, come li Palchetti, ſi faranno le Scale medemamente come quelle della Pianta A. E' però vero che li Scalini riuſciranno con meno piano. Non ſuaria queſta pianta in altro, che nella forma, facendoſi la Piazza del Theatro maggiore, e ſenza gl' angoli, che da quella ſi partono, e vanno à congiongerſi con li fianchi, cioè ſi fanno detti fianchi infin' alla linea 7. 8. di poi facendo centro in ponto 7. ſi circuiſce il mezzo cerchio da ciaſchun Grado de fianchi toccanti la detta linea 7. 8. E perche la figura da ſe medema è abaſtanza intelligibile, non m' inoltrarò con maggior ſpiegatione, ne meno moſtrarò Profilo, perche và fatto ſimile come il ſegnato B. della Piãta A.

Per far il Theatro con il Proſcenio ſenza faccia, e che li fianchi ſiano congionti al medemo.

CAPITOLO XII.

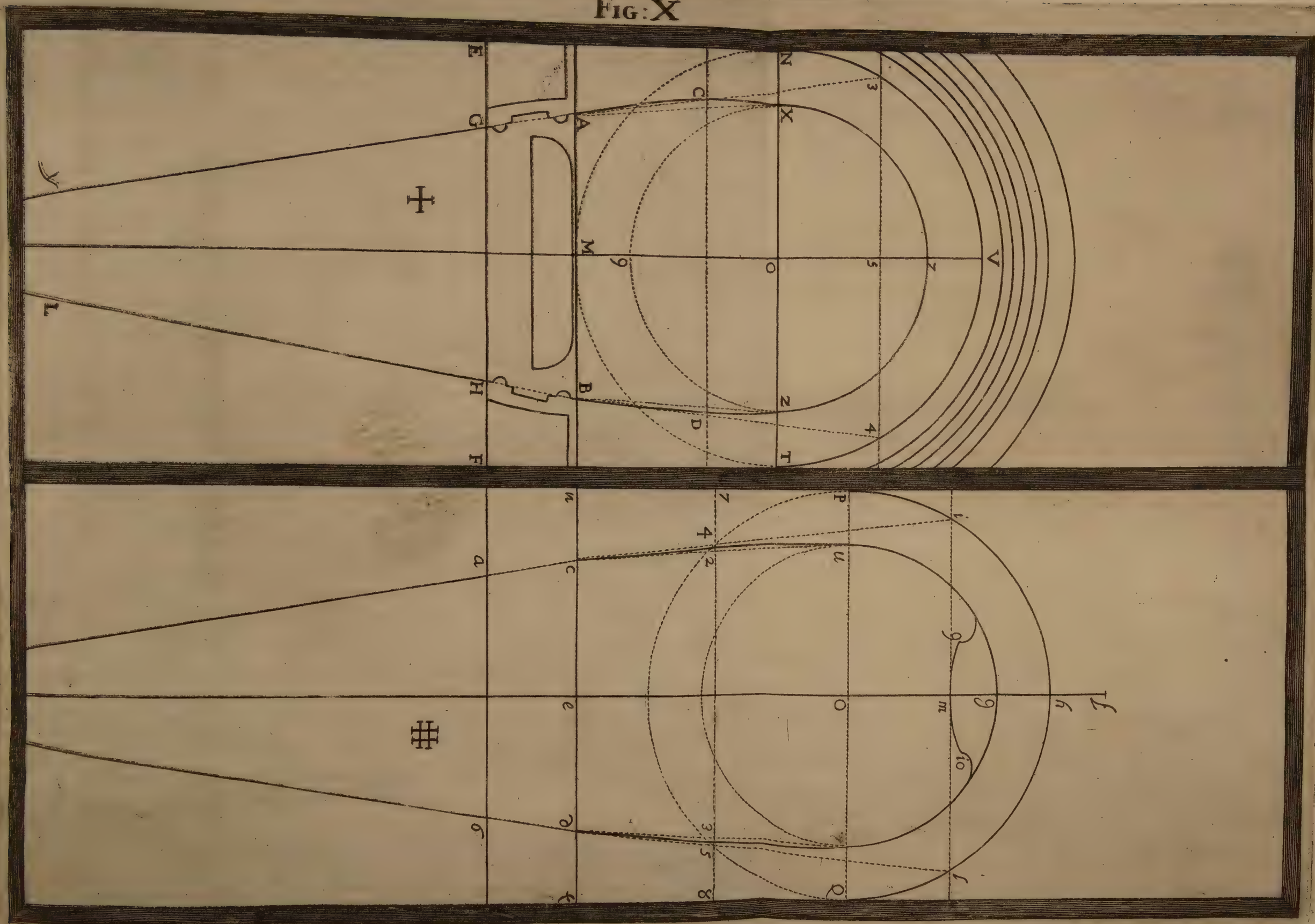
Queſto Theatro hà li ſuoi fianchi congionti al Proſcenio, e rieſce ſenzza faccia. La Piazza di quello hà la ſimilitudine (come dice Leon Battiſta Alberti nel Cap. 7. del 8. lib.) ad vna forma impreſſa del piede d'vn Caualllo. Queſta mia figura varia però nella proportione, come ſi vede nella Pianta ſegnata ✠. 10. figura, facendo la detta Piazza maggiore in longhezza di quello, che il medemo la deſcriue, e ciò per l'operationi ch' in eſſa ſi fanno, come hò già altre volte detto. In queſti ſi fatti Theatri non s'ammira quella maeſtà, che ſi fà nelli antecedenti, per mancanza della faccia del Proſcèio, ſono però ottimi per ritener la voce, e ſi faño come ſegue.

Terminato l'Occhio della Scena ſopra la linea E.F. della grandezza ſolita, ſi termini anche la linea A.B. diſtante dalla E.F. pure il ſolito, cioè brazza 8. nella qual diſtanza ſi forma la groſezza del Proſcenio, & Orcheſta. Circõſcriueſi poſcia vn circolo di tanta grandezza, quanto ſia la larghezza del Theatro, che venga à toccare con l'eſtremità della circonferenza la linea A. B. in ponto M., come moſtra il circolo M. N. V. T. fatto col centro O., tirando il diametro N. T. paralello alla linea A. B. Con il medemo centro ſi faccia vn' altro circolo minore, di modo che reſta trà il maggiore al minore per ogni parte del diametro, vna parte, & vn qninto delle ſolite, che ſono brazza 3. 9 ⅗, cioè da N. X., e tanto anche da Z. T. Di poi ſi tirino le linee della digradatione del Palco G. Y., & H. L., allungandole tanto verſo la Piazza, che tagliano la linea A. B. nelli ponti pure A. B., poſcia ſi diuida il ſemidiametro O. V. per metà, che ſarà in ponto 5., e per detto ponto ſi tiri la linea 3. 4. paralella al diametro N. T., e dalli ponti 3., e 4. alli A.B. le linee ponteggiante 3. A., e 4. B. Coſi dalli ponti A. B. alli ponti X. Z., medemamente la ponteggiate *X.* A., e Z. B., che ſi verrà hauer formato la Piazza come hò detto, e ſi vede per li ponti A. X. 7. Z. B. E non volendo li fianchi X. A., e Z. B. coſi netti, ſe li darà al quanto di circonferenza, il che ſi farà partendo il ſemidiametro O. 9. per metà con la linea C. D., e doue detta linea tagliarà le 3. A., e 4. B., che ſarà aponto in C., & D. eſſi ponti ſaranno li termini della maggior curuatura da darſi alle linee X. A., e Z. B., quali ſi faranno praticalmente à mano.

E perche nelle fig. 8., e 9. hò moſtratto l'alzato ſi con Grandi, come con Palchetti, non ſtarò à replicarlo douendoſi ſeruire ſempre della medema ſimetria. Dirò ſolo che facendo Gradi come nella Pianta A., e ſuo Profilo B. dell' 8. fig., oltre li Gradi che occupa la larghezza de fianchi, (come nella

preſente

FIG: X



presente Pianta si vede per la distanza 7. V.) m'intendo, che si faccino il resto de Gradi oltre il ponto V., che pure nella Pianta, e Profilo della sopracittata 8. fig. si vede, come anche nella presente segnata ✠. Il medemo si deue intendere facendo il Theatro con vn' ordine de Palchetti. Volendo poi fare tutto con Palchetti, s'osseruarà, quanto hò descritto sopra la 9. fig. La Piazza di questa Pianta, sarà la sua maggior lunghezza brazza 34. 2 ½., cioè da M. à 7., e la sua maggior larghezza, cioè da X. à Z. brazza 30. 4 ½.

Portando il caso, che si volesse la Piazza di maggior lunghezza, come si vede nella Pianta segnata ✠. s' operarà così. Terminato l' Occhio della Scena A: B:, e la grossezza del Proscenio A: C:, & B: D:, si segnarà la lunghezza della Piazza, che si desidera, e sia la E: G: di brazza 40. Oltre il ponto G: notasi la larghezza stabilita per li fianchi, cioè vna parte, & ⌒ vn quinto delle solite, e sia G: H:, poscia si pigli la mettà della larghezza del Theatro, e quella si porti da H: verso E: in ponto O:, esso ponto sarà il centro per formare li duoi cerchij come s'è fatto nella Pianta ✠., cioè il maggiore passante per il ponto H:, e l' altro per il ponto G:, tirando la linea I: L: passante per il ponto M: mettà del semidiametro H: O: Per far l' imboccatura C: D: di detta Piazza, dalli ponti I: L:, alli ponti A: B: si tireranno le linee I: A:, & L: B:, che tagliaranno la N: T: nelli ponti C: D:, quali saranno li termini di quella, e da detti ponti alli V: R:, si tireranno le linee rette V: C: & ⌒ R: D:, alle quali volendoli dare praticalmente vn poco di curuatura, si farà così. Si diuidino dette linee rette V: C:, & ⌒ R: D: per mettà, che sarà nelli ponti 2. & 3. Per questi si tiri la linea 7. 8., sopra della quale si segnino le distanze 7. 4., e 8. 5. eguali alla G: H:, poscia si diuidino per mettà le distanze 4. 2., & ⌒ 3. 5., che detta mettà sarà il ponto della maggior curuatura delle linee V: C: & ⌒ R: D:, che formano li fianchi. Questa regola di far dette curuature, seruirà in tutte le proportioni di Piazze di queste qualità. Quanto alli Gradi, ò Palchetti si osseruarà quanto hò detto per la Pianta ✠.

Il luogo del Principe, si farà pure in faccia al Palco trà li ponti H: G:, ouero 7. V. nella Pianta ✠. non volendo rompere l'ordinanza della Piazza col risaltarlo, come si vede per la linea curua 9. 10. passante per il ponto M:, e fatta col centro F:, quale è tanto lontano dal H:, quanto è la distanza H: G: Veramente risaltando starà assai meglio, perche oltre l'adornamento, che rende, è anche più decoroso, che il Principe sia isolato, acciò venghi ammirato da tutti.

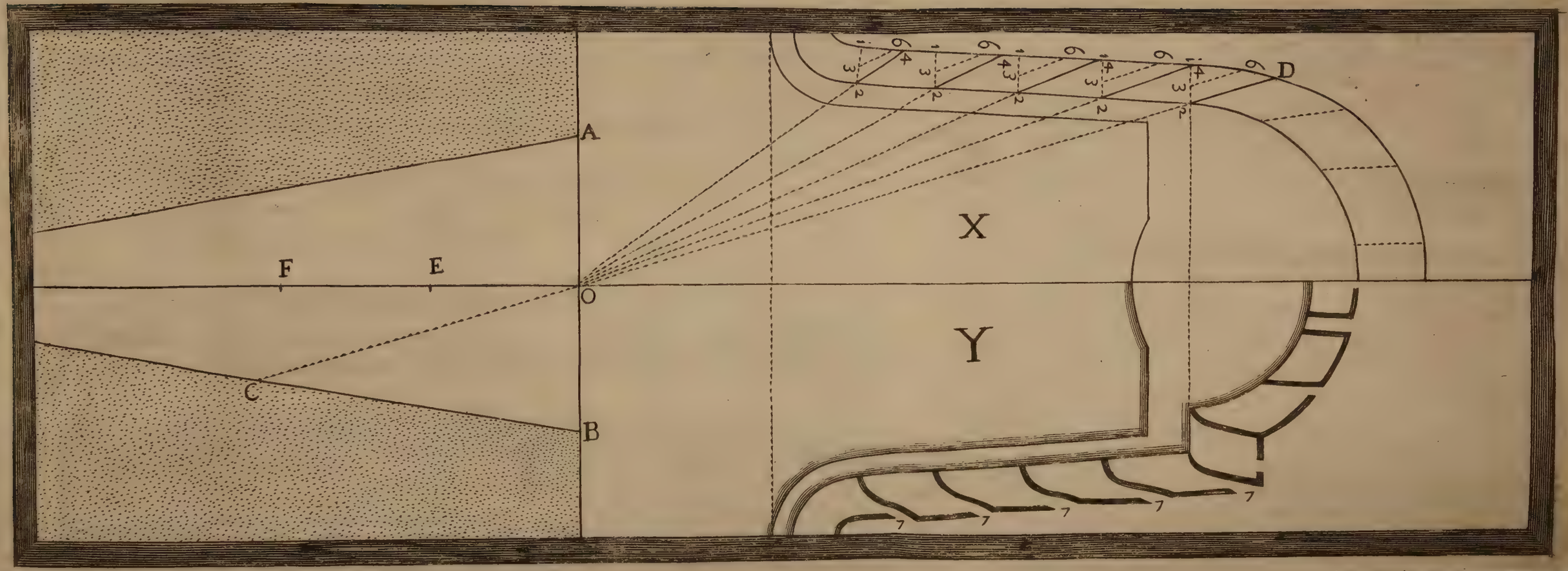
L' Entrate, ò Porte per venir nella Piazza, si faranno nelli fianchi vna per parte del diametro de circoli verso l'Occhio della Scena, cioè che principiano dalli ponti P. Q., ouero N. T. nell'altra Pianta. Quanto all' altre Entrate, e Salite per portarsi sopra alli Gradi, ò Palchetti, si osseruarà l'ordine descritto per l'antecedenti figure.

CAPITOLO XIII.

Li Theatri sin'hora descritti, sono per Principi, e gran Signori, nelli quali si fanno operationi solo per maggiormente ammirare la grandezza di quelli. Mà perche vi sono, & si fanno anche Theatri publici chiamati vulgarmente del soldo, perche conuiene chi desidera vedere, & vdire l'Opere, che in essi si fanno pagare non solo l'ingresso nel Theatro, mà anche il commodo per dimorarui, (desiderando profittarsi chi fà operare] mostrarò il methodo per farli. E vsanza commune di fare detti Theatri tutti con Palchetti, con diuersi ordini, l'vno sopra l'altro, mà non aperti come quelli del Profillo della 9. fig., mà ben si tutti tramezzati, cioè diuisi l'vn' dall'altro, ordine, per ordine, ciascheduno de quali habbia il suo ingresso per poterli (come si costuma) affittare, e dar la libertà ad' ogn' vno, che ne piglia d' andarui, & vscire à lor piacimento, senza alcuna soggettione, ne meno d'esser veduti non volendo.

Per far simile ordinanza vi sono alcuni che hanno hauuto costume di diuidere, ò tramezzare detti Palchetti [cioè quelli de fianchi, che di essi parlo) rettamente, come mostrano le linee ponteggiate segnate 1. 2. nella Pianta X. della seguente 11. fig., mà diuidendoli in tal guisa, riescono imperfetti, atteso che semplicemente li Personaggi, che sono d' auanti in quelli godono la Scena, e gl'altri che stanno doppo essi, non possono goderla per causa di dette rette diuisioni, quali occupano la vista. Considerando però altri detta imperfettione tramezzorno quelli diagonalmente, come mostrano le linee visibili segnate 2. 4., quali fecero andar quelle prospettiuamente al ponto O. Ancorche questa regola sia migliore, che diuiderli rettamente, hà però anch' essa queste imperfettioni. Prima di perdersi sito ne Palchetti, cioè gl'angoli segnati 2. non potendoui star alcuno per la loro accutezza, e poi quelli che sono à sedere doppo li primi, vedono, e godono semplicemente la parte di Palco O. B. C., e questo li più lontani dal medemo, come mostra la linea D. O. C., perche quanto più s'auuicinano all' istesso, ne godono meno. Hauendo perciò fatto riflessione, dico, esser bene tramezzarli, come mostrano le linee ponteggiate segnate 2. 3. 6., facendo la parte retta 2. 3. di tanta lunghezza, con quanto sito occupa vn huomo à sedere, che saranno da 16. in 18. onz., quale deue seruire per quelli d'auanti, & il residuo farle diagonalmente, come mostrano le linee ponteggiate 3. 6., facendole andare prospettiuamente non al ponto O., mà vn ponto più verso l'Orizonte sia possibile, & il più lontano dal medemo, che si faccia, sia il ponto E. tanto discosto dal O., quanto è la mettà della larghezza dell' Occhio della Scena, cioè quanto è da O. ad A. Il vero sarebbe farle andare al ponto Orizontale

Fig: XI.



zontale della Scena, mà perche gl'angoli 6. riuscirebbero tanto acuti, che si perderebbero per la causa sopradetta, si faranno generalmente andare al ponto F. tanto lontano dal ponto O., quanto è tutta la larghezza A. B. Occhio della Scena, che così anche gl'vltimi ne Palchetti, vederanno gran parte dell' operationi.

Le perche gl'angoli segnati 3., benche siano ottusi, possono dar fastidio, e danno, nell' andare, & vscire dalli Palchetti, si faranno curui, come si vede nella Pianta Y., facendo ne gl'angoli acuti di detti Palchetti segnati 7., l'ingresso per entrar in essi. Li Palchetti in faccia si faranno di maggior sfondo, di quello delli fianchi, acciò vi possino stare non solo due ordini di persone, mà tre, & anco più volendo. Ciò hò detto, e mostrato nella qualità, e forma della presente Pianta, il medemo si deue intendere in tutte l' altre disegnate nel presente Trattato.

Per il Principe, si farà il suo Palchetto in faccia.

Per le Porte, e Scale, si osseruarà quanto hò detto nell' antescritto Capitolo.

Dell' adornare li Theatri.

CAPITOLO XIIII.

La dispositione de i varij disegni mostrati per la Struttura de Theatri, non è quella, che determina il modo d'adornarli, ne la spesa maggiore, ò minore d' vn Theatro, potendosi vn' istesso disegno esequire in tre maniere, come segue.

Primieramente si può fabricare il Theatro con ornamenti massicci di Scoltura, come Cornici, Statue, Piedestalli, Festoni, Colonne, Balaustrate, & ogn' altro ornamento di rilieuo intagliato, e posto à Oro, e dipinto.

La seconda col fabricarlo sù l'istessa Pianta, mà solamente con quelle parti di rilieuo, che sono necessarie, come Capitelli, Baci, Cornici, & il resto dipinto, e solamente tratteggiato, ò lumegiato d' Oro.

La terza seguendo ben si la semplice dispositione de Gradi o Palchetti, mà col leuare tutti gl'ornamenti facendo appoggi schietti d'assi, col supplire di poi con pittura per dar qualche mediocre abellimento all'esteriore. Tutto ciò dipende dall' elettione del Principe, ò Signore, che fà operare.

Perche si sia fatto le due Porte contigue all' Orchesta, come perche si sia valso delle misure accennate.

CAP. XV.

Ne senza ragione, ne senza fine, alcuna cosa si stabilisce. Molte cause perciò m' hanno mosso di fare le due Porte (cioè vna per parte) contigue all'Orchesta, quali

sta, quali seruono per entrare nella Piazza della Scena, & vscire da quella, come si vede nelle Piante dell' 8. figura; mà trè sono le principali. Prima per non rompere l' ordinanza del Theatro, è Piazza del medemo. La seconda perche in quel luogo rendono maggior ornamento all' istesso Theatro, potendosi fare con la loro proportione, quale non si potrebbe darli facendole nelli fianchi de Gradi, o Palchetti, cioè dal Parapetto M. N. (nella detta 8. figura) verso l'Occhio della Scena, ouero facendone vna sola in faccia al Palco sotto al sito del Principe. L' vltima per non perdere ne fianchi quel sito per la gente. Il far l'Entrata sodetta sotto al sito del Principe, è veramente il più proprio, mà in tal caso conuiene tener quello alquanto più alto, cioè al liuello almeno del piano del primo Grado, che s'alza sopra il piano del Parapetto, portando altroue la Scaletta, che serue per venire nel medemo. Sarà però anche bene far le due Porte contigue all' Orchesta, per valersene finite l' Operationi, acciò più presto vsciscа la gente, come anche in occasione [che Dio ne guardi] d' incendio, ò d' altro inconueniente.

L' essermi poi seruito delle misure di brazza 117., e brazza 38. è stato, che con il pratticare quest' Arte, (mercè all' occasioni sominiſtratomi da Sereniſſimi Padroni di far operare ne loro Theatri, e Theatro Fedeli da me eretto] come l'hauer veduto molti Theatri, ch' in diuerse Città si trouono, e qualche operatione in essi, hò ricauato, che vn Theatro di simil grandezza può riuscire con gran proportione, essendo che non è troppo grande, ne meno piccolo, mà di qualità tale ch' ogn'vno in quello risertato in tempo d'operatione, possono vdire, e vedere commodamente, anche li più lontani dal Palco, cosa la più essentiale, & importante di tutte. Ecco adempito, quanto promisi nel 10. Capitolo.

Molte altre cose potrei dire, mà perche la mia intentione è stata di descriuere la semplice Struttura, tralascio per hora. Hauendo però vita, non mancarò d'affaticarmi per dar alla luce vn' altro Trattato, nel quale sarà descritto il modo d'operare ne medemi Theatri, mostrando in dissegno gl' ordimenti delle Scene, diuersisisime Machine sode, per rappresentar Mari, Voli diuersi, e di varie qualità, & altre curiosità, che in materia de Machinamenti si possono operare.

IL FINE

AL BENIGNO LETTORE.

È La Stampa vna Circe, da cui à pena vagliono schermirsi gli Vlissi più versati; Onde in questo componimento essendo scorsi alcuni errori si sono posti qui al fine, per non dar campo alla Maledicenza di cifrarne Postile. Viui dunque sano, con porre ad essi il tuo compatimento.

Errori	*Corettione*
Dedicatoria riga 3. di quell' impegno	di quel impiego
Car. 1. rig. 28. congionti al detto	congiontial detto recinto
Car: 4. rig. 17. lauar la veduta	leuar la veduta
Car: 4. rig. 39. quando nella sommità	quanto nella sommità
Car: 5. rig. 17. particolarmente	praticalmente
Car: 5. rig. 33. & altre come	& altre cose
Car: 5. rig. 36. poterui soleuare	poterui solerare
Car: 6. rig. 35. causa la detta	la causa detta
Car: 11. rig. 5. ponti 16. & 18.	ponti 17. & 18.
Car: 14. rig. 14. telari al posto	telari al ponto
Car: 14. rig. 24. tano distante	tanto distante
Car: 18. rig. 12. possa le Colonne	posa le Colonne

Auertasi, che le lettere ch' hanno doi ponti nelle dichiarationi delle figure, chiamano le lettere d' Alfabetto ordinario nelle medeme figure, &c.

#EDL1/03
#DN3 18411